ABBONAMENTI	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna quotid. e Illustr. domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	47	24	12

Per le Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Scena illust. anno	sem.	trim.	Tribuna, Scena e Illustr. domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L.	24	12	6	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	43	23	12	60	30	15

Per le Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Lunedì 8 Marzo 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 8 Marzo 1897 Num. 67

AVVISO AGLI ABBONATI. *Gli abbonati per cambiamenti di indirizzi, reclami, ecc., debbono sempre unire una fascia colla quale ricevono il giornale — altrimenti non potrebbe aver luogo la variazione.*

SEDICI MAGNIFICHE FOTOGRAFIE PER 70 CENTESIMI.
(Vedi avviso in seconda pagina).

CEDOLA DA STACCARSI

Portfolio,, di fotografie di tutti i paesi del mondo

Cedola del giornale LA TRIBUNA

Per una di queste cedole accompagnata da 70 centesimi in francobolli, noi spediremo franco a domicilio in tutta Italia, il fascicolo 14. del **Portfolio**.

Acquistato direttamente ai nostri uffici e presso uno dei nostri rivenditori il prezzo è pure di **SETTANTA CENTESIMI**.

Vogliate spedire il Portfolio *N. 14.*

NB. In luogo di scrivere il nome sulla cedola — volendo risparmiare spese postali, inviare insieme un biglietto di visita coll'indirizzo.

Roma, 7 marzo 1897

Secondo talune informazioni di fonte parigina il governo greco sarebbe animato adesso da spiriti meno belligeri, e disposto quindi a dare alla sua risposta alle potenze una intonazione, che ammettesse la possibilità di ulteriori discussioni. Questa tendenza sembra confermata, a prima vista, da una notizia trasmessaci da Berlino, a tenore della quale il ministro degli esteri di Grecia, dopo aver fatto consegnare alla Sublime Porta una Nota energica per respingere ogni e qualunque responsabilità nelle stragi dei musulmani di Creta, le avrebbe chiesto se sarebbe disposta a ritirarne le truppe suo contemporaneamente a quelle della Grecia. Ma, ben pensando, nasce il dubbio che con questa sua mossa abile od ardita la Grecia abbia soltanto mirato ad ottenere dalla Porta una dichiarazione che sia, o il primo passo sulla via di trattative dirette fra Atene e Costantinopoli o, nella peggiore delle ipotesi, l'addentellato ad una azione diversa dalla diplomatica che essa si è già messa in grado di fare, ma che vorrebbe ad ogni modo iniziare] dopo di avere, in apparenza almeno, esauriti tutti i mezzi di conciliazione.

Un punto della nota greca in questione sembra dar ragione in modo speciale a questa nostra opinione; quello in cui la Grecia avrebbe chiesto alla Turchia se era pronta a trattare direttamente con lei, visto che gli ammiragli europei non sono riusciti per ora che a rendere sempre meno tollerabile la situazione dei musulmani di Candia.

Non è ammissibile infatti che un simile giudizio non sia stato emesso ed una simile proposta non sia stata fatta a ragion veduta; e l'assegnarvi altro scopo all'infuori di quello da noi indicato — come, ad esempio, la ricerca di un pretesto per gettarsi in braccio alle potenze — ci sembra più che arbitrario, assurdo. Ad Atene, nel Parlamento, per le strade, nella reggia non si odono che voci di guerra; non è questo l'ambiente che può suggerire ad un governo l'idea di rappresentare una commedia qualsiasi.

Ma la Nota, di cui ci è venuta la notizia da Berlino, esiste? Non oseremo affermarlo. Il certo è che se finora la Grecia non si è mostrata paga della soluzione voluta dare dalle potenze alla questione di Creta, mediocremente soddisfatta sembra anche la Turchia. Infatti la Nota della Porta in risposta a quella collettiva delle potenze conterrebbe una domanda di spiegazioni sul modo come esse intendono di stabilire l'autonomia in Creta; la Porta, in altre parole, aderisce in massima alla soluzione propostale, ma si riserva di discuterne le modalità. Ed è logica. Posto che le potenze vogliono rispettate la sua dignità e l'integrità della sovranità sua, il meno che possano fare è di ammettere l'esame del risultato delle loro elucubrazioni. Povera diplomazia europea! Essa ha creduto di tagliare, come suol dirsi volgarmente, la testa al toro sedendosi arbitra fra i contendenti greci e turchi; ed ogni giorno che passa la fa inciampare contro ostacoli, sempre nuovi, che la dignità della Grecia e della Turchia le buttano fra i piedi.

Noi non possiamo certamente essere sospettati di simpatie turche; ma l'amore al vero ci conduce a confessare che l'espediente dilatorio escogitato dalla Turchia non risponde solamente alle abitudini della sua diplomazia; non è soltanto una prova novella che mentre l'Europa non ha nulla imparato dal passato, ella fa buon uso della esperienza accumulata; ma è anche una lezione di coerenza che essa imparte alle potenze. Ora queste che vorranno fare? Domani scadono i sei giorni concessi alla Grecia per obbedire all'intimazione delle potenze. Gli ammiragli europei hanno fatto sapere al nuovo comandante della flotta greca che essi non sono punto disposti a concedere proroghe. Siamo dunque coi sassi alle porte.

La situazione attuale, così piena di pericoli, così gravida di sorprese non può prolungarsi oltre al termine stesso che le potenze hanno prefisso. Così almeno sembra. Ma se la Turchia non aderisce al ritiro graduale delle truppe sue, come potranno le potenze fare atto di autorità soltanto contro la Grecia? E dato pure che le navi greche si ritirassero dalle acque di Candia, Vassos le imiterebbe? Perchè questa eventualità si verificasse, bisognerebbe, crediamo, che fosse esatto quanto dice il *Daily Chronicle*, che le potenze avrebbero deciso di lasciare liberi i cretesi di decidere della propria sorte. Così confesserebbero esse di essersi messe per una falsa via, ma ricondurrebbero la questione alla soluzione logica, schivando il pericolo che da Creta il pericolo di guerra si sposti verso la frontiera settentrionale della Grecia, tutti sconvolgendo i calcoli prudenziali delle potenze ed impaurendo anche le menti più calme. Ma il *Daily Chronicle* non pare bene informato; e meglio che a queste le potenze — secondo le ultime notizie — stanno meditando sulle proposte di eventuale coercizione sottoposte alla loro alta approvazione dagli ammiragli. Pare inverosimile, ma è così!

Il discorso dell'on. Giolitti

I bolognesi gli chiedean denari
E il Papa loro rispondeva coppe...

In questi due versi si riassume l'impressione in noi prodotta dal discorso diretto stamane dall'on. Giolitti ai suoi elettori di Caraglio. Egli ha pronunziato oggi un discorso che avrebbe potuto essere opportuno parecchi anni or sono e lo tornerebbe ad essere tra parecchi anni, nel quale sono espresse non poche buone idee, ma che non rispondono ad alcuna delle esigenze del momento che attraversiamo.

La colpa in gran parte deve attribuirsi al ministero Rudinì il quale sciolse la Camera in un momento in cui nessuna grande questione agitatasi in Parlamento domandava di essere risoluta dal voto degli elettori. Ma poichè elezioni vi sono, e non è possibile che non vengano portate dinanzi al corpo elettorale alcune almeno delle questioni che hanno commosso e ancor commuovono il paese, su questo sarebbe stato desiderabile che l'onorevole Giolitti avesse fatto noto il suo pensiero.

L'on. Giolitti si dilunga sui meriti che, ministro e presidente del Consiglio, ebbe nella restaurazione delle finanze dello Stato; ci parla a lungo della politica coloniale, ed enumera i voti e le mozioni che egli diede o formulò contro quella politica. Insiste sugli errori commessi dall'amministrazione Crispi che succedette alla sua. Ma invano si cerca in tutto il suo discorso una parola intorno agli effetti morali e materiali della pace conchiusa dall'on. Rudinì col Negus, e sull'avvenire della colonia; l'on. Giolitti manifesta il suo pensiero in una forma, non solo sintetica, ma laconica, anzi sibillina.

Ecco la conclusione della parte del discorso che riguarda l'Africa:

> Le conseguenze materiali e morali di tale politica (*la crispina*) l'Italia le sente e le sentirà per lunga serie d'anni; e occorrerà una grande sapienza di governo per ristabilire la nostra influenza all'estero, e la fede nei nostri ordinamenti militari e nella direzione politica del nostro paese.
>
> La mia condotta passata circa la questione d'Africa, basta ad indicare le mie tendenze per l'avvenire.
>
> Il modo e il tempo di una risoluzione devono essere lasciati alla iniziativa del governo, perchè egli solo può conoscere quali sono i nostri impegni, quali gli effetti politici di una data determinazione. Questo però è certo, che intorno all'Africa il governo deve proporre e il Parlamento prendere una risoluzione precisa e definitiva per modo che non possa un altro ministero fare una politica diversa da quella che il paese avrà indicata; come è certo del pari che l'Italia non può restare in istato di guerra quasi permanente in Africa senza annullare la sua azione in Europa, e senza compromettere la sua finanza e il suo risorgimento economico.
>
> Riassumendo in forma sintetica i miei concetti dirò che la colonia Eritrea o cesserà di essere una colonia militare o dovrà essere abbandonata.

La disfatta adunque ha compromesso la influenza italiana all'estero. Ciò invero non era stato ancor detto, e generalmente si riteneva che il prestigio del nome italiano poteva essere stato oscurato in Africa, ma nessuno in Europa avrebbe fatto della potenza militare italiana un giudizio dedotto soltanto dalla incapacità di un generale e dall'esito di una lotta combattuta uno contro dieci.

Un pericolo e un danno per l'influenza italiana all'estero si potè scorgere nella facilità colla quale l'Italia si rassegnava alla sconfitta, nella leggerezza colla quale mostrava di voler abbandonare una impresa costatale già tanto sangue e tanto danaro, nella insipienza colla quale misurava i guadagni e le perdite della sua posizione in Africa.

Ma l'on. Giolitti non dà un pensiero nè ai morti nè ai vivi, nè al presente nè all'avvenire che tutti pure gli Stati Europei cercano di schiudersi in Africa. Egli pronunzia un assioma: che la colonia debba essere esclusivamente commerciale; come se scambi commerciali potessero da Massaua iniziarsi e proseguirsi mentre a due passi dal posto infuriano le razzie, e agli italiani potranno esser contesi da un momento all'altro l'accesso e la dimora sull'altipiano.

> Degli avvenimenti di politica estera che in questo momento commuovono e preoccupano l'Europa, credo mio dovere non parlare perchè qualsiasi giudizio sarebbe oggi inopportuno e non sarebbe neppure cosa perchè proferito senza conoscere esattamente come le questioni furono poste, come si svolsero e qual'è il fine ultimo a cui si mira. Però non posso a meno di rilevare la terribile responsabilità che il governo si sarebbe addossata se avesse impegnata una notevole parte delle nostre forze militari in una guerra con l'Abissinia!
>
> Le alleanze i cui patti l'Italia ha lealmente osservati e alle quali resterà sempre fedele sono una sicura garanzia; ma io noto pure con grande soddisfazione che dal momento in cui giunse al governo l'attuale Ministero è cessata ogni tensione di rapporti con la Francia. Poichè la triplice alleanza ha lo scopo principale di assicurare la pace, è conforme allo spirito che la informa ogni miglioramento nei rapporti politici con le altre potenze.

Dal che risulta che gli uomini politici non devono parlare allorchè sono al potere perchè sanno troppe cose, e devono tacere quando sono liberi cittadini, perchè sanno poco o nulla. E neanche in quest'ultimo caso è ad essi permesso di formare un voto per la vittoria della civiltà sulla barbarie, e delle più legittime aspirazioni nazionali sugli oppressori!

Noi conosciamo quello che pensano dell'accordo europeo e dell'attitudine della Grecia tutti gli uomini politici di rilievo, in Inghilterra e in Francia; ma ignoriamo affatto le opinioni di un personaggio italiano, noto per la sua abitudine di sostenere i gabinetti ai quali crede di doversuccedere.

La prudenza dell'on. Giolitti non potrebbe essere spinta più oltre, e non potrebbe essere più incolore l'invocazione della triplice alleanza congiunta alla gioia per la restaurata amicizia colla Francia, in un momento in cui non vi ha più alleanza che sembri in grado di resistere alla prova degli avvenimenti.

Intorno agli ordinamenti militari l'on. Giolitti brevemente si trattiene, per esprimere il concetto che una spesa complessiva di 246 milioni tra l'esercito e l'Africa sia il limite massimo a cui si può giungere senza dissestare la finanza, e per additare « nell'ordinamento amministrativo dell'esercito una lacuna che può avere gravi conseguenze. »

> La nostra contabilità di Stato impedisce che un ministro possa spendere anche una sola lira senza il controllo della Corte dei conti, ma non pone alcun efficace controllo al ministro della guerra per quanto riguarda le dotazioni dei magazzini militari, cosicchè si potrebbero esaurire le dotazioni, e ridurre l'esercito alla impotenza senza che il Parlamento ne sia informato.
>
> Codesto stato di cose non mi lascia tranquillo sulle dotazioni dell'esercito dopo la guerra d'Africa e non posso allontanare da me il ricordo delle condizioni in cui si trovò l'esercito francese, in conseguenza della campagna del Messico, al principio della guerra del 1870...
>
> Invoco perciò la istituzione di un controllo dei magazzini militari, indipendente dal governo, e che renda conto al Parlamento coi bilanci consuntivi, degli approvvigionamenti dell'esercito, come si rende conto del denaro dello Stato.

Giusta preoccupazione, invero, ma non di tal carattere da qualificare un uomo politico e l'indirizzo che egli potrebbe seguire; e poco dissimile da quella che egli manifesta, quando viene a parlare della politica bancaria, richiedendo, nell'interesse dell'economia nazionale e degli istituti di emissione, un mutamento di sistema per quanto riguarda il saggio dello sconto.

Qui almeno l'occasione si presentava di dire qualche cosa intorno ai provvedimenti escogitati in proposito dal ministro Luzzatti; ma anche qui l'on. Giolitti si mantiene nella massima riserva.

La parte del discorso dedicata alla politica interna si apre con un'ampia professione di fede intorno alla poca importanza della propaganda socialista in Italia e sulla inutilità, anzi sul danno e il pericolo dei provvedimenti eccezionali. L'on. Giolitti ricorda di avere votato, quando furono proposti, contro di essi, la situazione non parendogli così eccezionale da non potersi fronteggiare con l'applicazione delle leggi comuni.

Consolante ricordo al certo nell'uomo che insieme al potere lasciò in Sicilia un vasto incendio, che era è facile considerare come estinguibile da pochi pompieri.

Ma in Sicilia i lavoratori, dice l'on. Giolitti, avevano lo scopo principalissimo di ottenere la proprietà di un pezzo di terra da coltivare; ma non entra nello studio della questione per risolverla e soddisfare quei voti; il problema dei latifondi è arduo e spinoso e parecchi di coloro che tentarono di scioglierlo ne uscirono graffiati; perciò l'on. Giolitti volge il suo dire alle misure destinate ad impedire che scompaiano le piccole proprietà esistenti.

Domanda a quest'uopo che siano esenti da imposte dirette i piccoli proprietari che coltivano le loro terre, e che così la tassa giudiziaria come quelle sugli affari siano proporzionate al valore dell'oggetto o del contratto, compensando la finanza con una piccola progressione nelle imposte che gravano sugli abbienti.

La convenienza di non escludere affatto da un discorso elettorale il carattere polemico, ha persuaso l'on. Giolitti a rompere una lancia contro gli avversari del sistema parlamentare e coloro che desiderano la dittatura.

Impresa non difficile invero, nella quale è condotto a deplorare l'usurpazione dei poteri del Parlamento per parte del governo e il predominio delle questioni locali e personali nelle deliberazioni del Parlamento e nell'ordinamento dei partiti politici.

Usurpazioni... ne ho commesso anch'io, lo riconosco e me ne pento — dice l'onor. Giolitti — quando introdussi nel bilancio l'operazione sulle Casse di risparmio sulle pensioni; ma gli altri hanno fatto peggio; e questa materia deve essere regolarizzata per l'avvenire.

Il predominio delle questioni e degli interessi locali deve essere escluso mediante il decentramento. In questo proposito è contrario alla creazione di nuovi enti locali e preferisce estendere la sfera di azione delle provincie. Non accetta dunque il riposto disegno dell'on. Rudinì sulle regioni, ma va d'accordo coll'on. Baccelli sull'autonomia delle Università e gli esami di Stato, e desidera sostituire nell'ordinamento comunale alla tutela del governo un intervento più diretto degli interessati; non applaude al voto multiplo.

Tra le confessioni che fa l'on. Giolitti, non vi ha quella dei peccati commessi contro la indipendenza della magistratura; ma forse il ricordo non fu alieno dal suggerirgli una serie di misure dirette ad assicurarla.

Chi vorrà osteggiarlo in questo proposito e nella massima parte degli altri che manifesta? Non gli amici del ministero, al certo, nè gli avversari del ministero.

In ciò sta la lacuna veramente deplorevole del discorso dell'on. Giolitti.

CARAGLIO, 7. — L'onor. Giolitti è arrivato a mezzogiorno accolto dal sindaco e dai consiglieri comunali nonchè da moltissimi elettori.

Il pranzo offerto esclusivamente da elettori del collegio di Dronero ha avuto luogo nel locale delle scuole ed era di 250 coperti. Un altro banchetto di 150 coperti ebbe luogo all'albergo d'Italia perchè il locale delle scuole non poteva contenerli tutti.

Erano presenti tutti i sindaci del collegio di Dronero.

Il paese è imbandierato e percorso dalle musiche locali.

Gli scandali alla Camera francese

I progetti del deputato mussulmano
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Ieri, come sapete, Rouanet svolse alla Camera una interpellanza sulle misure che intende prendere il governo per prevenire dilapidazioni finanziarie come quelle delle ferrovie del Sud.

Il guardasigilli Darlan dichiarò che il governo ordinò che si continuassero alacremente tutte le istruttorie iniziate dai gabinetti precedenti.

Si procedette alla votazione sul seguente ordine del giorno presentato da Krantz ed accettato dal presidente del Consiglio Méline:

« La Camera approva le dichiarazioni del governo, convinta della sua fermezza nel far rispettare la legge. »

L'ordine del giorno Krantz fu approvato con 291 voti contro 181.

— Il deputato mussulmano ha presentato alla Camera la proposta d'un credito di 300 milioni, per la creazione di quattro corpi d'esercito coloniale con una cavalleria di 80 mila arabi; per fortificare Biserta, Cherburgo; per la creazione di grandi corazzate, ecc.

Miseria e fame in Ispagna

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 7, ore 10.20 antim. — (*Emme*). Un viaggiatore inglese che sta facendo un viaggio in Spagna, manda al *Daily Mail* gravi notizie sulla condizione economica del paese.

La miseria cresce di settimana in settimana in tutte le provincie e ben presto si avrà la fame. Le più colpite sono le provincie della Biscaglia.

A Leon, distretto pastorale ed agricolo, la situazione è terribile. Gli abitanti sono affamati e quasi tutti i loro armenti e i loro greggi sono morti o di fame o di peste. Le recenti inondazioni hanno distrutto gran parte dei seminati.

Grandi masse di contadini emigrano al Brasile, e gli altri vivono di radici.

Nell'Aragona prevale uno spirito di rivolta, e i collettori delle tasse devono essere accompagnati dai soldati.

Nella Mancha, causa il cattivo raccolto delle ulive, vi è stata una disoccupazione generale per l'intero inverno.

A Madrid oltre 2500 persone sono mantenute colla carità pubblica.

Il silenzio di Mac-Kinley e la questione cubana

(Nostro telegramma part.)

MADRID, 7, ore 2 pomer. — (*Ramon*). Il messaggio del presidente degli Stati Uniti Mac-Kinley, che era atteso ansiosamente, è commentatissimo per il silenzio di Mac Kinley riguardo alla questione cubana.

I giornali ministeriali lo considerano come un soddisfacente trionfo della diplomazia spagnuola.

La stampa indipendente e quella d'opposizione, nonchè l'opinione pubblica, lo giudicano con sospetto come se debba inspirare diffidenza.

L'insurrezione religiosa al Brasile

Il nostro corrispondente londinese ci scrive, in data 4 marzo:

(*Emme*). Eccovi alcune informazioni più precise, che ricavo dal *Journal* di New-York, su quella misteriosa insurrezione di fanatici nella provincia di Bahia, di cui il telegrafo comunica di tratto in tratto notizie contraddittorie.

Il suo capo è Antonio Conseilbeiro. Egli ha raccolti intorno a sè non meno di quindicimila aderenti, pronti ad esporsi alla morte, e dopo aver traversato la provincia di Bahia da un capo all'altro, saccheggiando, incendiando e commettendo massacri ed atrocità di ogni genere, ora minaccia la stessa capitale, di circa 140.000 abitanti, un terzo dei quali sono bianchi.

Alcuni anni fa, prima di quella che egli chiama la sua missione divina, il Conseilbeiro fu l'eroe di un terribile dramma domestico. Sua madre aveva preso in odio la nuora, e tentava con ogni mezzo di comunicare il suo odio al figlio. Accusata presso questi d'infedeltà, si travestì da uomo per darne al figlio la prova. Questi in un accesso di furore uccise la moglie, dopo aver visto il falso amante fuggire dalla casa, e poi scoperta la orribile commedia, strangolò la madre.

Fuggito da Bahia si rinselvò nelle foreste, dove visse parecchi anni come eremita, sottoponendosi a gravi penitenze in espiazione del suo doppio delitto. Circa tre anni fa, completamente impazzito, s'immaginò non solo d'aver guadagnato il perdono, ma di essere inoltre diventato un santo, e che Dio l'aveva eletto a raccogliere un esercito di santi per la rigenerazione del mondo.

Costrusse quindi una piccola cappella nella foresta, a cui dette il nome di Santa Concezione, e cominciò la sua propaganda fanatica il cui canone principale consisteva nell'affermazione che tutto il mondo apparteneva di diritto ai suoi seguaci.

Questi si moltiplicarono rapidamente, formandogli intorno un vero esercito formidabile che terrorizzò la contrada.

Ora il governo centrale gli ha inviato contro truppe con artiglieria, ma la lotta sarà lunga e difficile perchè il brigante profeta accusa dalle posizioni inespugnabili sui boschi e sulla montagna.

La Conferenza internazionale sanitaria

VENEZIA, 6. — Il Comitato della Conferenza sanitaria internazionale incaricato di studiare le misure da attuarsi fuori dell'Europa contro la peste bubonica udì la relazione del prof. Santoliquido, relativa alle misure da prendersi nel Golfo Persico.

Quindi la Conferenza si adunò in seduta plenaria ed approvò la proposta del prof. Santoliquido colle relative conclusioni, contenenti proposte per la polizia sanitaria del Golfo Persico.

La commemorazione del patriota Brizi

ASSISI, 7. — Stamane ha avuto luogo la solenne commemorazione di Eugenio Brizi, fatta dall'onorevole Fani, il quale fu vivamente applaudito.

Il teatro era gremito.

L'oratore ricordò l'eroiche virtù e la benemerenza del cittadino illustre.

Sebbene il tempo fosse piovoso, dopo la commemorazione ebbe luogo, fra frenetiche acclamazioni del popolo, lo scoprimento di una lapide in memoria di Brizi.

Il sindaco consegnò alla cittadinanza il busto rappresentante il venerando patriota.

Lo scultore assisano Rosignoli, autore del busto, assisteva alla cerimonia.

Parlarono al teatro il veterano cav. dott. Masi e il presidente della locale Società dei reduci.

Gli avvenimenti di Candia
E LA SITUAZIONE IN ORIENTE
(Corrispondenze e Telegrammi particolari)

LETTERE DALLA GRECIA

II.

LA QUESTIONE DI CRETA

Un po' di storia — Le origini dell'ultima insurrezione — Suadadin Pacha — La cronaca dell'insurrezione — La circolare del governo greco.

Atene, 1 marzo.

Per discutere di una questione come questa di Creta, è necessario prima di tutto conoscerne gli elementi. Che cosa è; come si è venuta formando; a qual punto ora si trova questa questione, virtualmente, al di fuori e al di sopra di quel che possano pensare e decidere le potenze d'Europa?

Creta è sotto i turchi da tre secoli. Ma la questione comincia nel '21.

Nel '21, durante la guerra d'indipendenza, l'isola di Creta, che si sollevò contro il suo tiranno come tutti gli altri paesi di Grecia, riuscì a liberarsi dal giogo ottomano, e rimase padrona di se stessa fino al '30, l'anno, cioè, in cui la diplomazia si fece innanzi a designare i confini del nuovo regno, e a bandirla dal medesimo. Ma ricacciata ancora sotto il dominio della Mezza luna, non si perdè d'animo, e se da altri sottomessa all'Islam, non perciò essa si dimise da greca; e da allora a oggi si sollevò sette volte, per ottenere la sua libertà. Nel '66 tenne testa alla Turchia per ben 33 mesi; e gli atti di eroismo in quei 33 mesi compiuti e i sacrifizi patiti e le dure prove accettate, furono tali, da diventar viva materia di canzone popolare. L'episodio del convento di Arkadion, che pare fiorito sul ramo dell'epopea di Missolunghi, desta ancora al ricordarlo, l'emozione delle genti. E si badi che, nel '66 la Turchia aveva una flotta ancora considerevole, di oltre 80 navi, le quali circondavano tutta l'isola. Ciò che non impedì ai volontari di Grecia di sbarcarvi, e, uniti ai fratelli, tenere testa a un esercito di ben 70 mila uomini, fortemente agguerrito, e comandato da Omar Pacha, un generale di prim'ordine.

La lotta, disuguale, finì naturalmente con la sommissione di Creta, e col protocollo di Parigi del 1869 in seguito al quale, per migliorare le sorti dell'isola, la Turchia promulgò la legge organica, che fu mantenuta in vigore fino al 1878 — data di una nuova sollevazione, che si chiuse, in seguito al congresso di Berlino, con il famoso *Patto d'Halepa*, tra la Porta e i Cretensi, nel quale intervennero le potenze estere, per regolare in un modo solenne — e naturalmente si credette anche definitivo — il nuovo regime dell'isola.

Il Patto d'Halepa fu più o meno onestamente applicato fino al 1889; e durante questo tempo i governatori nominati dalla Porta, Caratheodory, Photiades, Sacra Pacha, Sartinsky amministrarono con senno, e si potrebbe anche dire con giustizia. Ma a un tratto, nel 1889, il Patto d'Halepa fu abolito, Schakir Pacha ebbe l'incarico di governar lui l'isola, alla turca. Gli atti di crudeltà e di barbarie consumati, da allora in poi, non si possono ricordare senza raccapriccio. Dopo la conseguente insurrezione, l'isola, soggiogata, non ebbe altra legge che quella militare. L'assemblea non fu più convocata; la volontà del Pacha divenne norma di diritto divino. I massacri dei cristiani, non più fatti in massa, nè in tempo unico e determinato, ma alla spicciolata, come un privato divertimento dei musulmani, costituirono un vero martirologio. E non solo i colpevoli non erano mai scoperti, ma se qualche volta erano sorpresi in flagranza, venivano subito rilasciati dall'autorità, a maggior dispetto delle vittime o dei parenti.

Questo stato di cose durò nè più nè meno che fino al 95, quando finalmente il sultano comprese da sè stesso che non gli sarebbe più convenuto di tirare ancora la corda — e, per mostrare di voler entrare nell'ordine, convocò l'assemblea; con questo nuovo sottinteso costituzionale, però, che egli non avrebbe mai sanzionato una sola deliberazione di essa; tanto vero che tutte le leggi votate per regolare le finanze dell'isola non ebbero mai l'onore della firma sovrana. Era il ridicolo innestato sul tragico. Ma i cretensi, che preferiscono questo a quello, si apprestarono a rispondere alla burletta del sultano, con un Comitato rivoluzionario — il quale cominciò immediatamente col sottomettere alle potenze e alla Porta un *memoriale*, chiedendo non solo i privilegi strappati nel 78, ma anche le modificazioni richieste dalle nuove necessità dei tempi.

Erano a questo punto le cose, quando nel maggio del 96 sopravvennero, come prima risposta al *memoriale*, i massacri di Canea!

E' fresca ancora la memoria di quei massacri. I turchi indigeni, e quelli delle truppe regolari, si lanciarono, senza neppure una scusa al mondo, sui cristiani, a cominciare dai kavas dei consolati di Russia e di Grecia, e per tre giorni la città fu campo di conquista degli assassini e dei saccheggiatori — i quali nei villaggi ebbero furiosi concorrenti nei militi dell'esercito, che non rispettarono nulla, nè le case, nè le chiese, nè le tombe — e ad Acropoli bruciarono vivo un prete, sopra un rogo formato delle imagini delle chiese spogliate.

Naturalmente, dopo tutto questo, non potevano fare a meno di scendere in campo le solite potenze; le quali garentirono per la centesima volta ai cretensi le riforme che si sarebbe impegnato di attuare il sultano, e pregarono la Grecia ad entrare direttamente nella questione, per decidere i ribelli ad accettare gli ultimi accomodamenti. E così nell'agosto del 96 la lotta parve finita.

×

Le riforme imposte dalle potenze furono ufficialmente annunziate dai consoli al popolo di Creta; e venne, in seguito, istituita una Commissione internazionale per elaborare i regolamenti della polizia e della giustizia. Ma questi regolamenti, fino ai primi giorni di febbraio, non avevano avuto nessun principio di attuazione; e la Porta, anzi, faceva tutti i suoi sforzi perchè attuazione non avessero. E l'episodio della missione di Saadedin Pacha, è lì a dimostrarlo.

Un bel giorno il governatore Berowitch Pacha vide presentarsi al suo palazzo il non richiesto suo collega Saadedin. — Perchè tanto onore? — Per servire d'aiuto nel governo. — Grazie! — si affrettò a rispondere Berowitch Pacha — ma io non ho bisogno di estranei lumi per compiere il mio dovere. — E pregò Saadedin a ritirarsi. Ciò che questi fece — dopo, però, che si fu abboccato, in diverse notti, coi più fanatici turchi dell'isola e i più sicuri elementi di disordini, affine di organizzare la resistenza contro l'applicazione delle riforme. Infatti alla vigilia dell'applicazione del regolamento di polizia, i disordini scoppiarono.

La prima manifestazione avvenne a Candia (Heracleion), dove i contadini ch'erano discesi dai villaggi a vendere i loro prodotti e comprare in cambio diverse derrate di prima necessità, furono attaccati alle porte dai turchi e spogliati di tutto quello che avevano, nonchè derubati anche delle bestie da soma, e in compenso bastonati, malmenati e due o tre gravemente feriti.

Altre scene dello stesso genere, ma più gravi, si ripeterono il giorno appresso a Rethymno, e alle porte della Canea, e non solo con feriti, ma questa volta anche con morti, 4 alla Canea e 5 a Rethymno. Il 1.o febbraio, poi, non più nei villaggi o alle porte delle città, ma nella città stessa di Canea, senza nessun pretesto, senza nessuna scusa o ragione, i turchi, inferociti, fecero fuoco sopra un innocente che passava per la piazza tranquillamente senza far male a nessuno. E questo innocente non era più un villano, non era più il primo malcapitato, ma era un individuo che occupava una posizione ufficiale: il giudice Marcoulakis. I cristiani piangevano.

Tutti questi fatti, avvenuti in tempo abbastanza sospetto, e ripetuti con tanta monotona insistenza, dimostravano anche ai più ciechi che non era possibile avessero per motivo la vendetta personale. Vi era troppo metodo negl'assassinii, perchè non si pensasse al programma che potevano nascondere, e al legame politico che poteva annodarsi tra loro. Tanto che si dovette arrivare a un'inchiesta. E da parte sua il governatore Berowitch Pacha inviò a Candia il comandante militare Mustapha Pacha; e da parte loro i consoli stranieri inviarono il delegato militare austriaco, il maggiore di Giesel, accompagnato dal primo delegato militare ottomano Ufferedin Pacha. E la opinione formatasi da questi signori, pare sia stata formulata oralmente da uno di essi ai consoli, con queste parole, riferitemi da un'autorità cretese che può essere in grado di saperlo: « — *Les événements étaient provoqués par les Turcs — et certainement ils agissaient d'après un plan venu de Constantinople.* »

Saadedin Pacha informi!

×

Ma, malgrado l'inchiesta, i turchi continuarono a eseguire il loro piano. E il 4 febbraio, alle 3 e mezzo pom., mentre una parte delle truppe turche della Canea tirava sui cristiani della città, un'altra parte saccheggiava e poi incendiava il quartiere dei cristiani. Il giorno appresso, venerdì, il console di Grecia accorse da Halepa per chiedere agli altri consoli, di fare sbarcare alcuni distaccamenti dai navigli di guerra, per arrestare gli orrori dei saccheggi e delle distruzione. E si associò a questa richiesta lo stesso Berowitch Pacha. Ma disgraziatamente era ormai tardi! I cristiani, atterriti, perseguitati, si abbandonarono per la marina in cerca di salvezza — e si rifugiarono sui navigli da guerra, che li trasportarono mano mano sulle terre di Grecia, a Milo, a Syra, e fino al Pireo. Il governo greco allora diede ordine a due navi, la corazzata *Hydra* e il trasporto da guerra *Mykali* di portarsi in soccorso dei cristiani in Creta. E quindi il 10 febbraio spedì alle potenze d'Europa una circolare, che è bene qui riprodurre nelle parti essenziali.

Dopo d'avere ricordato la storia delle sofferenze dell'isola, e la storia delle insurrezioni avvenute contro l'oppressore, nel nome della libertà e della indipendenza; pigliando le mosse dagli ultimi fatti e dalle ultime lotte, la Circolare dice: — « *Il governo del re, profondamente commosso a un tale stato di cose, vedendo ancora una volta l'isola di Creta in fiamme e gli abitanti in desolazione, diedi ordine ad alcune navi di correre in soccorso delle famiglie disgraziate, e di proteggere gli interessi nazionali.* » — Ma, si domanda quindi la Circolare, come si potrà mettere un termine alla rivoluzione presente? Forse con una nuova spedizione di truppe da parte della potenza che ha la sovranità dell'isola? — « Se questo avvenisse, noi abbiamo fin da ora il dovere di annunziare alle potenze, che, *rispondendo ai sentimenti ellenici*, noi saremmo costretti a opporci con tutti i mezzi che sono a nostra disposizione; perchè sappiamo per prova, che l'arrivo di truppe turche sarebbe il segnale di una nuova ripetizione delle crudeltà, di cui l'Europa fu testimone nello scorso anno. *In questo stato di cose, la Grecia non può restare impassibile. Essa crede di aver dato prove non dubbie alle potenze, del rispetto che professa ai loro consigli. Ma d'altra parte, avendo coscienza dei doveri che le si impongono verso l'isola sorella, non può abbandonarla. L'isola di Creta, del resto, non può più restare sotto il dominio ottomano. Le si dia la libertà*, affinchè possa riorganizzarsi e riacquistare la pace e la tranquillità. I cretesi hanno dichiarato ormai *di volere l'indipendenza e l'unione alla Grecia, e si faranno* uccidere tutti fino all'ultimo, se non otterranno il compimento dei loro voti. »

Ho creduto di riprodurre questa circolare non solo perchè compie la cronaca degli ultimi avvenimenti, che mi son proposto di narrare con la maggiore possibile precisione; ma anche perchè in essa sono accennate le ragioni sostanziali della presente lotta — che non può avere alla fine che una soluzione.

Ma, di quelle ragioni, e di quella soluzione, a un'altra volta.

Eastigme.

I dispacci della giornata

Le corazzate estere a Selino — I turchi assediati a Candano — L'„ultimatum" al commodoro greco.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ATENE, 6. — Si ha da La Canea che quattro corazzate estere sono partite per Selino, dove sbarcheranno 500 marinai.

Si afferma che se le trattative per indurre gli insorti a togliere l'assedio da Candano, condotte dal console inglese, Biliotti, non approdassero, gli ammiragli li costringerebbero colla forza a toglierlo.

Si [illegible] alcune scaramuccie nei dintorni di Candano.

Si ha da La Canea:

In seguito alla notificazione fatta al colonnello Vassos dai consoli esteri a La Canea, i cristiani che assediavano Candano accettano di togliere l'assedio, a patto che i musulmani partiranno senz'armi.

I turchi assediati a Candano sono 2000. Il cannone tuona continuamente. Entrambe le parti hanno subite gravi perdite.

×

LA CANEA, 7. — Gli ammiragli esteri notificarono al nuovo commodoro greco, Soktouris, che le forze elleniche debbono ritirarsi da Candia allo spirare del termine fissato dalle potenze nelle note consegnate al governo greco.

Le trattative della Grecia — L'aspettativa per le dichiarazioni di Hanotaux — Un vascello turco inseguito da una nave turca — Varia.

PARIGI, 7, ore 11 antimer. — (*Jacopo*) Il *Figaro* assicura che da ieri la Grecia ha aperte trattative cogli ambasciatori, offrendo di ritirare la squadra, perchè teme che questa, dopo il rifiuto, sia catturata o distrutta dalle squadre europee.

Quanto alle truppe di terra, la Grecia non ...ca ancora veruna apertura.

Ad ogni modo ormai è indubbio che il rifiuto non sarà categorico, ma lascierà appiglio a nuovi negoziati colle potenze, le quali però non sono disposte ad entrarvi.

L'*Eclair* non divide l'ottimismo relativo di queste notizie; ritiene che la Grecia si inganni credendo che l'Inghilterra e l'Italia rifiutino di associarsi alle misure coercitive della Germania e della Russia.

In realtà l'ammiraglio italiano e l'inglese furono quelli che ebbero minori riguardi per gli insorti.

Regna grande aspettativa per le dichiarazioni che farà martedì alla Camera Hanotaux rispondendo alla interrogazione di Goblet sugli affari d'Oriente.

Aggiungesi che il ministro degli esteri darà spiegazioni complete sulla situazione.

Come corollario aggiungesi che chiederà i crediti per essere pronto a parare qualsiasi eventualità.

Hervé, pubblica un articolo nel *Soleil*, mettendovi questa conclusione:

« Spero che la simpatia di Hanotaux pel sultano non condurrà la Francia ad una guerra. Il ministro Hanotaux non la vuole, ma vi furono anche altri ministri che non la volevano e che conducendosi leggermente la resero inevitabile. »

— Dietro il *canard* venuto d'Italia, della scomparsa del re di Grecia, iersera circolò la voce infondata ed assurda che fossero Giorgio a Parigi.

Analoghe congetture si fecero sulla nave turca che annunziossi da Atene essere stata colata a fondo.

Il *New-York Herald* riceve che un vascello turco il quale voleva sbarcare provvigioni a Candia venne inseguito dalla nave greca *Aphros* e non potendo sfuggirle, preferì arenarsi. Solo quindici marinai si sarebbero salvati.

La notizia sembra inverosimile, l'*Aphros* essendo una semplice cannoniera di 390 tonnellate.

— Dalla solita fonte il *Gaulois* afferma che in caso di rifiuto le squadre italiana e francese e metà della inglese continueranno a bloccare Creta per cui non si dovrà ricorrere all'autorizzazione dei Parlamenti. Il resto farebbe il blocco del Pireo, eseguendo anche le misure di rigore se occorressero.

— Iersera si affermava che per timore di dimostrazioni il governo espresse il desiderio a Sarah Bernardt che rinunci al progetto di una serata greca.

— Iersera ebbe luogo una riunione promossa dagli studenti elleni, che riuscì numerosissima ma tumultuosa. Presiedeva Delpeuch, senatore; dopo un discorso storico gli studenti spazientiti chiesero a Delpeuch che cosa farebbe se fosse al potere. Egli rispose che è ardentemente filellenico, ma che ragioni che si debbono tacere gli fanno approvare la condotta del signor Hanotaux.

Questa dichiarazione suscitò un tale tumulto che si dovette cambiare la presidenza. Il resto della serata fu una delusione; si recitarono due poesie, si pronunciarono dei discorsi senza alcun risultato pratico.

— Accompagnato dagli amici e dai consiglieri municipali socialisti di Marsiglia, Amilcare Cipriani s'imbarcherà sopra il *Tamagi*.

Il « canard » odierno

PARIGI, 7, ore 4,20 pom. — (*Iacopo*) — Il *canard* odierno viene da Copenaghen. L'imperatrice madre sarebbe riuscita a persuadere Nicolò ad abbandonare il progetto dell'imperatore Guglielmo che consisteva a dar due giorni alla Grecia per evacuare Creta, rifiutandosi di bloccare ed attaccare immediatamente il Pireo.

Alla Corte di Russia

LONDRA, 7, ore 12.50 pom. — Telegrafano da Pietroburgo che non solo l'imperatrice madre, ma lo stesso procuratore del Santo Sinodo, Pobiedonostzeff, il più potente uomo della Russia, ... della politica del Mouravieff nella questione cretese.

Si ha pure la conferma, non ostante le smentite, di vasti preparativi militari in tutti gli Stati dei Balcani, affrettati specialmente dopo la spedizione di corpi d'armata turchi nella Macedonia.

E' molto commentato un articolo della *Viestnik* di Odessa, richiedente l'espulsione del sultano e la formazione di una zona autonoma, con Costantinopoli per capitale, sotto la tutela delle potenze.

La Porta e l'autonomia di Candia — Gli armamenti della Turchia — Una rivolta di drusi

LONDRA, 7, ore 10 antimer. — (*Emme*.) La Porta non ha ancora risposto alla Nota collettiva delle potenze.

Però è certo che essa accetta la proposta di concedere un'ampia autonomia all'isola di Candia.

La Nota supplementare delle potenze, rimessa ieri dagli ambasciatori alla Porta, è brevissima ed accenna soltanto alla opportunità del graduale ritiro delle truppe turche dall'isola di Candia.

Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli che la Porta ritarderà sino all'ultimo momento la risposta alla Nota delle potenze, per non prendere impegni prematuri e preferendo che la situazione sia risolta dall'attitudine della Grecia. Si crede che il sultano obbietterà su qualche punto volendo specialmente riservarsi la nomina del governatore.

La Commissione navale ha inviato al sultano un rapporto affermante che ventidue navi sono già pronte a prendere il mare. L'ammiraglio Fuad pascià si è però affrettato a smentire tale ottimismo.

Un corrispondente del *Daily News* che ha visitato l'arsenale dice che l'intera flotta è in tale stato che non potrà reggere a un forte vento sul Bosforo, e la sua massima velocità sarà di sei nodi l'ora.

Lo stesso corrispondente che ha assistito alla partenza di parecchi battaglioni per la Macedonia, dice che sono vere bande di straccioni, armati di fucili vecchi e pochissimo forniti di munizioni.

Secondo un rapporto presentato al sultano, sino a ieri sarebbero già stati inviati ottantadue mila uomini alla frontiera. Nuovi ordini sono stati impartiti per elevare il contingente a 120 mila.

I consiglieri di Yildiz Kiosque hanno fatto tentativi di ogni genere per corrompere il Comitato dei giovani turchi.

Alcuni dei membri si sono lasciati corrompere ed altri si sono ritirati. L'autorità morale del partito è quindi molto scemata.

— La *Central News* comunica che i drusi di Haurano hanno compiuta una spedizione contro gli arabi di Rolla che durante l'insurrezione dell'anno scorso si erano uniti alle truppe turche contro i drusi.

I Rolla furono massacrati, e le truppe turche furono incapaci di venire in loro aiuto, l'esercito siriaco essendo stato indebolito per inviare rinforzi in Macedonia.

Il *Daily Chronicle* ha da Atene: « Corre voce che le potenze siano disposte ad accordare all'isola di Candia il diritto di scegliersi il regime politico. »

La risposta della Porta
La Grecia non accenna a cedere

COSTANTINOPOLI, 7. — E' giunta, stamane, agli ambasciatori delle grandi potenze, la Nota della Sublime Porta in data di ieri, in risposta a quella collettiva del 2 corrente sulla questione di Candia.

Il governo imperiale prende atto con soddisfazione delle assicurazioni dategli per l'integrità dell'impero ed il ritiro delle truppe elleniche da Creta.

La Nota aggiunge che la Sublime Porta desidera di assicurare il mantenimento della pace ed accetta il principio dell'autonomia per Candia, colla riserva di porsi d'accordo cogli ambasciatori circa la forma ed i particolari del regime da adottarsi.

×

LONDRA, 7. — Le notizie da Atene non lasciano fino a questo momento sperare che, entro il termine fissato dalle Note delle potenze, cioè lunedì, la Grecia piegherà alla volontà delle potenze stesse.

Intanto i gabinetti hanno chiesto agli ammiragli, che si trovano nelle acque di Candia, di formulare un progetto di provvedimenti da adottarsi eventualmente verso la Grecia e verso Candia.

Gli ammiragli hanno inviato le loro proposte che le potenze stanno esaminando.

Domani qui si aduna per esaminarle un apposito Consiglio dei ministri.

Echi del bombardamento di Akrotiri — L'attitudine degli insorti — La ragione del richiamo del comm. Reinech.

BERNA, 6. — La *Gazette de Lausanne* annunzia che il suo corrispondente in Creta, maggiore Suter, antico ufficiale federale svizzero, è stato incaricato dallo Stato maggiore del colonnello Vassos di trasmettere alla stampa svizzera una protesta dei capi cretesi contro il bombardamento di Akrotiri.

Tale protesta, redatta in termini energici, dice che i cretesi sono risoluti a riconquistare la loro libertà o ad affrontare la morte. Il documento afferma che, prima del bombardamento compiuto dalle squadre delle potenze, i turchi avevano attaccato i cristiani sulle alture di Halepa.

×

LONDRA, 7, ore 11,50 antimerid. — (*Emme*). Lo *Standard* ha da Canea che secondo notizie dall'interno gli insorti sono determinati a resistere all'intervento delle potenze.

Se la Grecia dovesse cedere alle pressioni estere e richiamare il corpo di spedizione, il solo colonnello Vassos ritornerebbe, gli altri ufficiali avendo presentato le dimissioni per poter servire come volontari a Creta.

Si crede che i capi dell'ammutinamento di martedì verranno condannati a morte, per dare un esempio.

Il corrispondente del *Times* da Atene è informato che il commodoro Reinech fu richiamato per non aver fatto fuoco sull'incrociatore turco *Fuad* quando questi dalla baia di Suda si unì al bombardamento. Egli aveva pure causato gran malcontento fra gli ufficiali per avergli rimproverati di ricevere a bordo i capi degli insorti.

La Byron's Society ai volontari italiani
Volontari inglesi per Candia

LONDRA, 7, ore 11 ant. — (*Emme*). — La presidenza della *Byron's Society* mi chiede di comunicare alla *Tribuna* il seguente indirizzo:

« La *Byron's Society*, interpretando i sentimenti del popolo inglese, saluta la partenza dei volontari italiani.

« I popoli che mantennero la fiaccola della libertà, dopo che i primi barbari calpestarono la Grecia, non devono esitare a difenderla dalla nuova barbarie dei despoti e degli usurai.

« Rammentiamo che questo critico momento acquista significato dai grandi nomi di Garibaldi, di Gambetta e di Gladstone, nella storia universale. Mostriamocene degni ».

— E' partito per Atene un gruppo di volontari inglesi.

Il sagrificio della Grecia
Le speranze riposte sull'Italia

ATENE, 7, ore 4,10 pom. — (*Rastignac*) Ieri e stanotte si sono rinnovate grandi dimostrazioni alla partenza dei soldati per la frontiera.

Oramai i soldati sono tutti provvisti in previsione d'una guerra.

Il ministero tenne ieri un lungo Consiglio per decidere circa la condotta da tenere nel caso che le potenze agiscano.

Posso assicurarvi che, fra le altre cose, fu deciso questo, d'accordo col sentimento degli ufficiali e dei marinai della flotta, che cioè nel caso che le potenze volessero costringere coi cannoni le navi greche a ritirarsi, a lasciare eseguire serenamente le minaccie; si perderanno una o due navi, moriranno 500 marinai, ma costerà all'Europa la responsabilità del sagrificio.

Qui non si è preparati che al sagrificio.

I giornali seguitano la campagna patriottica.

L'*Acropolis* dice che è giunto il momento di attuare l'idea ellenica. Il popolo spera molto nell'Italia. Il ministero è anche convinto che le buone disposizioni dimostrate finora dal nostro governo avranno pratica attuazione.

Quantunque io sia oppositore del Ministero Rudini, vi telegrafo questo sperando che il Governo non contravvenga all'opinione generale in questi supremi momenti.

Una nave turca carica di soldati affondò presso Orivesa.

Un inviato del sultano respinto dalla Bulgaria — Le notizie dell'ultima ora.

PARIGI, 7, ore 4 pomeridiane — (*Iacopo*.) Confermasi che Achmet Eli pascià inviato del sultano a salutare a Sofia il re di Serbia, venne invitato dal governo bulgaro ad astenersene e non varcò la frontiera.

Confermasi che la risposta della Porta alle Note delle potenze sarà soddisfacente; quella del governo ellenico sarà un rifiuto assoluto.

Le notizie indirette sono però più ottimiste.

A Creta soffresi per mancanza di viveri.

Le squadre si vettovagliano altrove.

Alla frontiera greca si stabiliscono varii uffici telegrafici.

Le ultime notizie da Candia

ATENE, 7. — (*a. s.*) Notizie da La Canea recano: I cristiani hanno tentato di far saltare colla dinamite il fortino di Malatxa, ma non vi sono riusciti. Un vivo scambio di fucilate continua attorno a Malatxa.

I *Nizam* hanno lasciato La Canea per recarsi a soccorrere i mussulmani di Malatxa.

Distaccamenti misti sbarcati dalle squadre internazionali marciano su Candano per liberarvi i turchi assediati.

I corrispondenti dei giornali greci sono costretti a lasciare La Canea essendo stato loro dichiarato dagli ammiragli che essi non potevano proteggerli contro la plebe turca.

Dimostrazioni italiane per Candia

MESSINA, 7, ore 1 pom. — (*Arena*) — Iersera ha avuto luogo una imponentissima dimostrazione al grido di « Viva la Grecia! » al teatro Massimo, gremito di pubblico distintissimo.

Furono acclamati gl'inni nazionali.

Martedì sera serata a beneficio degli insorti, promossa dal Comitato universitario, che ha già raccolto parecchie migliaia di lire.

La Casa maestra dell'associazione « Nuova Veronica », mi comunica che invierà domani, in missione presso gli insorti, un suo membro del Consiglio. Questa associazione, sorta in nome della libertà della Grecia, è informatissima dei moti degli insorti ed assicura che fra qualche giorno saranno in armi tutta la Grecia, la Macedonia e l'Epiro.

PAVIA, 7, ore 3 pom. — L'assemblea della Banca Popolare ha oggi deliberato un sussidio di lire cento a favore degli insorti di Candia.

BOLOGNA, 7, ore 3.30 pom. — Il Comitato bolognese « Pro Candia » continua alacremente nella patriottica e benemerita opera.

La passeggiata di beneficenza avvenuta ed a cui presero parte studenti, operai, ginnasti e patrioti d'ogni ordine e partito, fruttò 2150 lire.

FIRENZE, 7, ore 4,45 pom. — Stamane ha avuto luogo il Comizio popolare per Candia, promosso dal Comitato universitario e dall'Associazione socialista, presso la statua di Garibaldi al Lungarno Vespucci. Molta forza. La truppa era consegnata.

I dimostranti erano circa duemila. Parlarono lo studente Scopellitti e l'avvocato Pescetti, applauditi.

Fu approvato un ordine del giorno promettente l'appoggio agli insorti.

I dimostranti si recarono in piazza dell'Indipendenza, sotto l'abitazione del console di Grecia, Olivetti, che ricevè una Commissione e ringraziò, dicendo che la simpatia e la solidarietà dell'Italia accrescono le speranze e la fede dei greci.

Nessun incidente.

FOGGIA, 6. — Nessuno si è mosso in favore della causa ellenica se non la Lega Anticlericale « G. Savonarola. »

SIENA, 7, ore 3,30 pom. — (*Efe.*) Stamane nella palestra ginnastica ha avuto luogo un solenne comizio popolare per Candia.

Un lungo corteo d'associazioni d'ogni partito con bandiere, e di studenti col tradizionale berretto, percorse le vie al suono d'inni patriottici. Il prof. Filippo Virgili tenne un discorso applauditissimo.

Fu votato all'unanimità un ordine del giorno proposto dai socialisti stigmatizzante il contegno della diplomazia europea ed auspicante che il governo italiano non ostacoli le sante aspirazioni de' fratelli candiotti, augurando che dall'attuale conflitto tra oppressi ed oppressori germogli la solidarietà economica internazionale e la redenzione de' popoli.

A cura del Comitato filellenico si è iniziata e continuerà oggi una pubblica questua a favore de' combattenti per la causa della libertà. Massimo ordine.

70 cent. cent. 70

DOMANI

15° fascicolo del

PORTFOLIO di FOTOGRAFIE

cominciato fin dall'apertura dei nostri uffici.

Vi raccomandiamo di venir per tempo onde evitare le confusioni.

VEDETE LA NOSTRA CEDOLA

70 cent. cent. 70

LA LOTTA ELETTORALE

Intorno al manifesto dell'on. Rudinì

Giudizi dei giornali esteri

PARIGI, 7. — La *Petite République*, commentando il programma elettorale dell'on. Di Rudinì, lo dice abilissimo; ne biasima però la dichiarazione di guerra al socialismo.

Il *Siècle* commenta favorevolmente il manifesto elettorale dell'on. Di Rudinì, al quale augura pieno successo.

Il *Journal des Débats* e la *République Française* commentano favorevolmente il programma elettorale dell'on. Di Rudinì.

La *Liberté* ne rileva specialmente il passo concernente Cassala.

Giudizi dei giornali italiani

PALERMO, 7, ore 2,15 pomer. — (*Gugliuzzo*). Il *Giornale di Sicilia* occupandosi del manifesto dell'on. Di Rudinì, biasima anzitutto che si diriga al paese, anzichè ai suoi elettori, vedendo in ciò una tendenza dittatoriale. Quanto alla sostanza dice che come solo programma dinanzi agli elettori si presenta la persona del ministro con la formula: Con me o contro di me.

Esaminando partitamente il manifesto, il *Giornale di Sicilia* scrive che il governo non sa quando i prigionieri torneranno ed ignora le pretese di Menelich; farà una parte ingrata verso la generosa ellade in opposizione al sentimento del paese; si propone reazionarie riforme nei Comuni e nelle Provincie che non potrà attuare.

Il *Giornale di Sicilia* conchiude che il paese sfiduciato è seccato delle elezioni generali, quindi non si avrà una vera lotta elettorale. Data la situazione odierna, la sfacciata ingerenza del governo e le violenze di cui si sono avuti i primi saggi, i candidati, tranne pochissimi, saranno tutti ministeriali o quanto meno non aggressivi, salvo a pigliare la propria posizione alla Camera. Il giornale prevede che la maggioranza si scomporrà al primo urto, liberando l'Italia dal presente ministero, ma il guaio è che si logorano le istituzioni.

Il *Corriere dell'Isola* ha un nuovo inno per la *onesta parola* del presidente del Consiglio.

La situazione nei collegi

In Versilia

VIAREGGIO, 6. — (*Veritas*). Il principe di Carovigno, o per parlare secondo etichetta di prammatica, sua eccellenza il principe di Carovigno, che ho conosciuto nei tempi felici della *bohème* giornalistica alla pensione del *Pappagallo*, modesta e discreta pensione della studentesca fiorentina — semplicemente come Camillo Ventura, e che ora per la povertà di un nobile decaduto che lo ha adottato come figlio, si è messo in testa la corona principesca, aggiungendovi ancora qualche palla... di broccoli di rape, racimolati nei suoi giri elettorali, si presenta deputato — *risum teneatis amici?* — nel collegio di Viareggio, contro Giorgio Giorgini.

In verità un senso di sgomento ci sale dal cuore alla mente, pensando a queste tristi amenità elettorali.

Giorgio Giorgini porta un nome glorioso: la sua famiglia è innestata alla storia del nostro risorgimento nazionale. Nepote di Alessandro Manzoni, di Massimo d'Azeglio, figlio del senatore Giov. Battista che rappresenta il periodo più fulgido del nostro Parlamento — Mordini e Giorgini spendevano quattro francobolli da venti per riuscire eletti — Giorgio Giorgini è troppo forte della Versilia, è troppo altamente e sinceramente stimato, ... troppo ... vita troppo conosciuta e laudata, la sua condotta alla Camera è così apprezzata da amici e da avversari, perchè un intruso e un estraneo possa pretendere la più lontana probabilità di conquistare il suo posto.

Io conosco bene i versiliesi e posso assicurarvi senza che l'affetto per Giorgini mi faccia prendere abbaglio, che la Versilia non si farà nè corrompere, nè ingarbugliare e che terrà alto il prestigio delle tradizioni e del carattere.

Già ne avete la prova. Malauguratamente, nelle ultime elezioni politiche, si tentò di contrastare il terreno a Giorgini, con un uomo di governo, l'ammiraglio Serra; malgrado l'appoggio del ministero, il nome autorevole, la persona notabile e i denari spesi a diecine di migliaia di lire, Giorgini riuscì vittorioso.

Bisogna anco aggiungere che malgrado i salamelecchi del già Camillo Ventura, ora principe di Carovigno al Governo, la prefettura di Lucca non l'appoggia: anzi posso assicurarvi che il di Rudinì fece saper ciò al Giorgini e che il Giorgini, pur ringraziandolo, non volle in nulla compromettere la sua condotta politica e solo si compiacque di questa solidarietà, che anco in fatto di elezioni, deve esistere fra le persone per bene.

Ecco un asterisco di cronaca che tolgo da un brillante giornaletto astensionista; ora che l'astensione è quasi nella coscienza di tutti, la riproduzione mi pare che non guasti.

Il *Maestrale* di Viareggio, giuntoci oggi, nel suo primo articolo: *Il nostro dovere*, sostiene la candidatura del principe di Carovigno; nel secondo: *La scopa ... Rudinì*, combatte la candidatura dell'on. Giorgini; nel terzo: *Il Comizio di Pietrasanta*, perora la causa del principe di Carovigno; nel quarto: *Chi mai?* fa l'apologia del principe di Carovigno; nel quinto: *Il varo della tartana « Principessa di Carovigno »*, brucia l'incenso al principe di Carovigno; nel sesto: *Un nuovo giornale*, saluta l'apparizione d'un periodico fatto per uso e consumo del principe di Carovigno; nel settimo: *Nel Collegio*, parla delle simpatie crescenti per il principe di Carovigno; nell'ottavo: *Da Seravezza*, si parla dell'entusiasmo degli elettori per il principe di Carovigno; nel nono: *R. Misericordia*, si parla del munificentissimo principe di Carovigno; nell'undecimo: *Bicchierata popolare*, si racconta di una folla enorme di popolo plaudente al principe di Carovigno; nel dodicesimo: *Banchetto all'Italia*, si riferiscono brindisi fatti al principe di Carovigno; nel decimo terzo ed ultimo: *Carnevale*, si racconta come qualmente il principe di Carovigno ha donato L. 80 per... premi alle migliori mascherate.

A Pescia nessuno pensa a contrastare la rielezione di Ferdinando Martini, il quale, dopo che l'on. Mordini si è ritirato dalla scena politica, è senza dubbio rimasto la prima figura della deputazione lucchese.

Al Borgo a Mozzano si parla di una candidatura dell'on. Arturo Carpi la quale sta incontrando molto favore, specie a Borgo, Camaiore, Pescaglia e Coreglia. Mi giunge ora notizia che una Commissione composta dei più influenti elettori del collegio, intende recarsi a Firenze e offrirgli la candidatura.

Rodolfo Pierotti par proprio che non ne voglia più sapere, il che è sconfortante!...

Provincia di Modena

MODENA, 6. — Nel collegio di Modena è deputato uscente il marchese Paolo Menafoglio, crispino, riuscito eletto di fronte al dott. Paolo Fabrizi, pure crispino, e a Gregorio Agnini, socialista.

Il Menafoglio parlerà domenica ai suoi elettori. Si sa che un gruppo dei primi patrocinatori della sua candidatura, con alla testa i Sandonnini, avrebbero voluto soppiantarlo, in quanto gli rimproveravano di non aver saputo o voluto voltarsi a tempo al nuovo sole. Perciò si è parlato prima di tutto di trasportare qui da Sassuolo la candidatura dell'on. Colombo Quattrofrati, socio di studio dei Sandonnini, che peraltro onestamente dichiarò di non prestarsi al brutto giuoco; poi si parlò di una candidatura dell'avv. Pier Luigi Sandonnini, figlio del senatore Claudio, e deputato provinciale; e anche di una candidatura dell'ex sindaco, cap. Benedetto Malmusi, che ha tutte le simpatie dei clericali. Ma tali pii desiderii pare non abbiano attecchito a nulla, se l'on. Menafoglio si piazza ora più energicamente che non abbia fatto finora.

Contro di lui è difficile che sorgano dal campo democratico oppositori, perchè avendo sin dalle ultime elezioni il dottor Fabrizi dichiarato di non voler più porre la sua candidatura durante il collegio uninominale, i nomi che si bucinano non sono — almeno per ora — che l'espressione molto platonica di gruppi isolati: l'avv. Giacomo Tosi-Bellucci, che nelle elezioni del 1892 per pochi voti rimase soccombente di fronte all'attuale prefetto di Roma, conte Bonasi, e che fu poi sindaco — l'avv. Francesco Borsari, ex-deputato e consigliere comunale — il prof. Cesare Pagani, assessore municipale — tutti di parte democratica — e l'avv. prof. Ludovico Ferrarini, repubblicano. Sarebbero tutti dei valori, ma non può essere questo il momento loro.

Il partito socialista, ingrossato dai malcontenti radicali, si affermerà sul nome dell'on. Agnini.

Per cui si deve ritenere assicurata la rielezione dell'on. Menafoglio — e tanto più se l'Agnini riuscisse ad entrare in ballottaggio. Si avranno però numerosissime astensioni.

Nel Collegio di Carpi è deputato uscente Alfredo Bertesi, fornaio, socialista, riuscito eletto in una elezione suppletiva contro l'onor. Camillo Fanti, che in seguito ad essere stato promosso maggior generale dovette ripresentarsi agli elettori. La rielezione del Bertesi ha grandi probabilità, perchè il malcontento e la sfiducia dell'ultima sconfitta, il contegno deplorevole del partito moderato nelle ultime elezioni amministrative a Carpi, l'avere il generale Fanti mancato di qualche riguardo a parecchi dei suoi maggiori elettori, concorsero a mantenere diviso il campo, che soltanto a furia d'unione e di reciproca tolleranza era riuscito a contrastare vittorioso il grosso incesso dei socialisti. Peccato, perchè è parimenti a dubitarsi che il Bertesi riesca ad ottenere tutti i voti da lui già riscossi nell'ultima elezione, in quanto la sua posizione nel capoluogo non è ora la migliore per diverse ragioni. Peraltro è possibile che la candidatura Fanti venga risollevata; ma per ora nessun sintomo di ciò, chè anzi i tentativi furono rivolti da altro lato.

Invero di questi giorni si è molto parlato di una candidatura agraria, che avrebbe posto un serio competitore di fronte al Bertesi — la candidatura del prof. Domizio Cavazza, alla dipendenza della provincia di Bologna. Ma non potendo egli rinunziare al posto che occupa, ed opponendosi alla candidatura l'avv. Bacchelli, presidente di quella Deputazione (il quale, interrogato da amici, rispose non poter usare pel Cavazza diverso trattamento che già usò per il Forlai) credo che i fautori di tale nome vi abbiano già dovuto rinunziare.

Il generale Antonio Gandolfi, già deputato del carpigiano, è ora incompatibile, perchè ha comando territoriale; e la candidatura dell'avv. Luigi Albinelli, assessore municipale in Modena e procuratore dello studio Schedazzari, è stata un fuoco fatuo, nè poteva, nè doveva essere altrimenti.

Nel Collegio di Sassuolo il deputato uscente è l'avv. Girolamo Colombo Quattrofrati, socio dello studio Sandonnini, che eletto la prima volta quando fece le elezioni l'on. Giolitti e presentatosi come ministeriale, diventò presto crispino, rimase crispino con Crispi e passò subito a Di Rudinì con l'avvento del deputato di Caccamo al potere. La sua candidatura la scorsa elezione corse grave pericolo quando si trattò di opporgli l'avv. G. Tosi Bellucci, ma, rifiutatosi questo, passò senza inciampi.

Sarebbe stato desiderio di molti opporgli ora l'avv. Luigi Mancini, crispino, uomo di forte e colto ingegno e una vera capacità amministrativa; ma il Mancini rifiuta persino la discussione. I socialisti gli opporranno il cav. avv. Giacomo Ferri, già pretore, ora sindaco di S. Felice sul Panaro e consigliere provinciale; ma senza speranza di successo.

Qualcuno parla anche della candidatura dell'avv. Giovanni Martini, già deputato del collegio di Correggio e vinto dall'on. Coltafavi, e del prof. Francesco Puliè, radico-socialista: ma sono desideri ozio i.

Nel collegio di Mirandola, deputato uscente è l'on. Gregorio Agnini, che manterrà la sua candidatura, pare incontrastata, poichè Giovanni Tabacchi non si ripresenta; l'avv. Domenico Paldini, di cui i democratici hanno fatto le cento volte, il nome, è incompatibile come presidente della Deputazione provinciale, e l'avv. Italo Silvestri, consigliere provinciale, sebbene si dichiari socialista non è ascritto al partito, e mentre da prima si ripeteva il suo nome come dei più indicati, ora pare non debba formare — almeno per adesso — argomento di discussione.

Nel collegio di Pavullo deputato uscente è l'avvocato Carlo Gallini, radicale-dirudiniano. La sua elezione sarà incontrastata, a meno che non si ripresenti l'avv. Gustavo Bartolini, figlio del famoso ex-deputato Giovanni, il quale però non potrebbe fare che un nuovo solennissimo fiasco.

In conclusione: nella provincia di Modena la situazione, a meno di imprevedibili mutamenti d'ultim'ora, appare resterà immutata, e così Modena continuerebbe ad essere rappresentata da: due socialisti (Bertesi e Agnini), un crispino (Menafoglio), un moderato... ora dirudiniano (Colombo-Quattrofrati) e un radicale... ora dirudiniano (Gallini).

Provincia di Roma

CIVITAVECCHIA, 7, ore 2.20 pom. — Qui si presentano due candidati ministeriali: il prof. Calisse ed il cav. Sili. I socialisti hanno proclamata la candidatura dell'avv. Ezio Marabini.

ALBANO LAZIALE, 7, ore 4 pom. — E' qui giunto stamane col primo treno da Roma il nostro deputato on. Aguglia. Erano a riceverlo alla stazione il sindaco di Albano, quello di Genzano e i rappresentanti della città. Egli si è recato in Genzano, ove è stato accolto festosamente. Oggi ha tenuto un discorso elettorale. Come ci è dato prevedere, la rielezione dell'on. Aguglia è certa, essendosi in questi tempi aumentata la falange dei suoi elettori, poichè molti che nelle passate elezioni erano suoi accaniti avversari, ora sono divenuti i suoi più ferventi sostenitori.

Il partito repubblicano porta il pubblicista Onorato Mereu, e il partito socialista il nome del Podrecca. Del resto l'imminente lotta non si prevede affatto vivace, salvo se all'ultima ora non entra in lizza qualche patrizio romano, come si va vociferando.

A Velletri sembra che l'on. Menotti Garibaldi non intenda più ripresentarsi a quegli elettori, essendo fermo ritirarsi dalla vita pubblica. Si parla della candidatura del comm. Frascara e dell'avv. Barbetta.

A Frosinone per il ritiro di Ellena sono sorte le candidature dell'on. Vienna e del cav. Umberto Silvagni.

Nell'Umbria

POGGIO MIRTETO, 7, ore 4 p. — Un'assemblea numerosa di elettori proclamò a grande maggioranza la candidatura dell'on. Giovanni Amici nel collegio di Poggio Mirteto.

Provincia di Palermo

PALERMO, 7, ore 4,30 p. — Oggi nel teatro *Umberto*, gremito di elettori del IV collegio venne proclamata la candidatura dell'on. Paternostro. Presiedeva il duca Della Verdura. Parlarono il prof. Pipitone, l'avv. Palmeri e il senatore Guarnori. Una dimostrazione si recò a casa dell'onor. Paternostro.

I socialisti hanno proclamato le loro candidature. Nel primo collegio porteranno il falegname Lombardo; nel secondo il dottor Nicola Barbato contro Crispi; nel terzo Garibaldi Bosco contro Trabia; nel quarto Bracciante, tipografo.

Il *Corriere dell'Isola* pubblica la lista dei candidati ministeriali a Palermo. Al primo collegio: Palizzolo; al terzo Di Trabia; a Monreale Mirto Seggio; a Partinico il prof. Orlando; a Corleone il marchese Maurigi; a Prizzi il duca Camastra contro Finocchiaro Aprile; a Termini il comm. Santilippo; a Petralia Sottana l'on. Pottino; a Cefalù Turrisi; a Caccamo Di Rudinì.

Appunti e polemiche

La caccia a due crispini

AVEZZANO, 6. — Deputato uscente qui è l'on. Lodovico Fusco, e nel vicino collegio di Pescina, l'avv. Angelo Muratori, cioè due degli uomini dell'opposizione più salda e più battagliera. Così contro di essi si acuiscono le armi elettorali ministeriali. Si è cominciato col traslocare telegraficamente il sottoprefetto cav. Carracino; poi il nuovo sottoprefetto venuto qui, ha mandato a chiamare i sindaci dell'uno e dell'altro collegio *ad audiendum verbum*, e ha cercato d'influenzarli con promesse e minaccie.

ABBONAMENTO ELETTORALE Per dare miglior agio ai nostri lettori di seguire la prossima lotta elettorale, apriamo un ABBONAMENTO ELETTORALE STRAORDINARIO alla « TRIBUNA » (sei pagine) da oggi alla fine di marzo per **Lire UNA.**

20 Appendice dell'8 marzo 1897

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERDUL

Proprietà letter. della Tribuna — Riproduzione interdetta

Per quale erano saliti?

Egli montò lestamente, così a caso, a due a due, i gradini della scala a sinistra.

Salì fino al quarto piano, fermandosi ad ogni pianerottolo per gettare un'occhiata nei lunghi corridoi.

Erano vuoti.

Evidentemente aveva sbagliato scala.

Avrebbe dovuto salire quell'altra.

Salì questa così rapidamente come la prima, ricominciando il suo maneggio di ispezione... ma non vide nulla... nulla.

Suo padre era già entrato senza dubbio nel gabinetto del giudice.

Ma l'interrogatorio non doveva durare molto tempo.

Forse un'ora, tutt'al più... non più...

Probabilmente percorrerebbero la medesima strada e traverserebbero di nuovo il cortile.

Si... era così... Egli aspetterebbe... e quindi lo vedrebbe.

Giorgio passeggiò a lungo.

Venti volte la porta si aprì, ma coloro ai quali apriva il varco non erano nè il suo povero padre, nè la guardia che lo accompagnava.

Scorse un'ora... poi due... poi tre.

Cominciava a scendere la notte, non passava più nessuno, ed il fanciullo continuava a passeggiare.

Nell'immenso edificio non c'era più alcun lume alle finestre; non si udiva il più lieve rumore.

Tutto ciò pareva disperatamente triste, vuoto... morto.

A un certo momento — il grande orologio del Palazzo aveva suonato le otto — comparve un custode, con un enorme mazzo di chiavi in mano.

— Che cosa fai là? – chiese a Giorgio.

Il fanciullo lo guardò e fece alcuni segni che non avevano per il custode alcun significato.

Credette anzi che si burlasse di lui, e con voce aspra disse:

— Andiamo... è tempo di andarsene ragazzaccio... Via se no c'è laggiù... nel deposito... una piccola cella per i vagabondi, dove sarai alloggiato come un principe.

Metterlo in prigione lui!...

Non bastava che vi fosse suo padre?

E il fanciullo messosi le gambe in spalla, scappò via.

Uscito, ricominciò a camminare senza sapere dove andava.

Adesso la notte era scura.

Erano vicine le nove e Giorgio, il quale non aveva mangiato nulla dal giorno precedente, si accorse, ai forti stiracchiamenti del suo stomaco, che aveva fame.

Macchinalmente, cercò attorno a sè, come fa la bestia che odora dove trovare di che cibarsi.

Vide botteghe splendidamente illuminate, persone affaccendate che andavano e venivano parlando dei loro affari. Si fermò per un istante davanti ad un panettiere nella mostra del quale erano accumulati, provocanti, dei bei pani dorati come quelli che aveva comperato due giorni prima per la festa di sua madre... poi davanti ad un pizzicagnolo nella vetrina del quale erano in mostra succulenti terrine di pasticcio ed enormi salsiccie.

Ma per comperar questa roba ci voleva denaro.

Ed i cinquanta franchi che la buona signora aveva guadagnato per lui, cantando in sua vece, li aveva lasciati sul tavolo, nel cassettone, ed ignorava che fine avessero fatto.

Aveva, è vero, indosso, ben nascosto in fondo alla fodera della tasca del *gilet* la bella monetina di venti soldi bianchissima, che così graziosamente gli aveva dato Giovanna a Keraniou.

Ma nel suo abbattimento morale e fisico non ci pensò.

E si rimise a camminare senza meta e senza pensiero.

Soltanto la vita animale sussisteva facendogli sentire dolorosamente che aveva fame.

Quanto alla vita ed all'attività intellettuali, il suo cervello era stato così violentemente colpito, l'atroce era stata subitanea e fulminea, ch'esse restavano come sospese... annientate nella sua povera testa malata.

Il suo passo automatico lo portò così a traverso la città immense, senza che i viandanti indifferenti si accorgessero di nulla... senza che tutti quegli uomini, così felici all'aspetto, i quali uscivano dalle trattorie con al braccio le loro mogli cariche di gioielli, sospettassero che mentre essi si preparavano, dopo aver pranzato benissimo a finire allegramente la serata in un teatro o in un concerto, un disgraziato fanciullo, un orfano infelice ma buono..., uno sventurato senza padre e senza madre passava loro accanto con lo stomaco vuoto, pallido, sparuto, senza tetto e senza pane...

Ed egli, sempre macchinalmente, percorreva le vie, transitava pei grandi *Boulevard* ingombri di gente che passeggiava; poi ritornava sui suoi passi senza avvedersene, rifaceva la strada già percorsa, senza del resto darsi conto del suo cammino inconsciente e continuo.

La fatica cominciava nondimeno a irrigidire le sue gambe di fanciullo dodicenne.

Gli stiracchiamenti di stomaco crescevano, accompagnati da barbagli che facevano danzare davanti ai suoi occhi come miriadi di scintille.

L'aria aperta ed il moto l'avevano anche un po' ubbriacato, accrescendo lo stato febbricitante e lo squilibrio del suo debole organismo.

Girovagava così da più ore.

Tutto ad un tratto, allo svolto di una via oscura, illuminata a mala pena da pochi pallidi e radi lumi a gaz, vide sorgere davanti a sè un grande edificio tutto in ferro e mattoni, scoloriti dal tempo.

Istintivamente si fermò.

Aveva veduto una panca, e su quella panca — precisamente quella davanti alla quale due giorni prima era caduto il cavallo imbizzarrito della vettura dove stavano Giovanna e l'istitutrice — seduto un uomo che addentava un pezzo di pane.

L'uomo era il nostro amico Pan di Zucchero il quale, guarito completamente dalla lussazione, era tornato al suo lavoro di facchino, ed aspettava l'ora della fatica, desinando tranquillamente.

Certamente egli avrebbe potuto permettersi il lusso di una pietanza migliore di quella che mangiava a quattro ganascie.

Si ricorderanno i lettori che un ortolano gli aveva regalato due giorni prima due belle monete da cinque franchi.

Ma Pan di Zucchero era debitore verso il suo padrone di casa di un mese di fitto, cioè di otto franchi...

Lo aveva pagato... ed ecco perchè il borsellino del povero diavolo era così miseramente fornito.

Dunque, Giorgio, molto stanco, pensò a sedersi.

E mentre si avvicinava, osservò che quell'uomo era intento a mangiare, ed i suoi occhi dilatati avevano tale una espressione di desiderio, che Pan di Zucchero, benchè pochissimo osservatore di sua natura, ne fu colpito.

Il fanciullo teneva gli occhi ostinatamente fissi su quel pezzo di pane, come il cane affamato tiene fisso lo sguardo su quello del suo padrone, aspettando impazientemente la sua parte di pasto.

Il cane non domanda — ha detto non so più chi — aspetta.

Nemmeno Giorgio domandava; ma il suo sguardo era così eloquente, così supplichevole che per la seconda volta Pan di Zucchero ne fu commosso.

Si voltò dolcemente verso Giorgio; e con quella voce asciutta e a scatti che già gli abbiamo udito, con frasi telegrafiche scandite in monosillabi, chiese:

— Hai fame... piccino?...

Il ragazzo fece un cenno affermativo col capo.

— Prendi... per te... – disse allora, tagliando in due il resto del suo pane e dandone la maggior parte al suo invitato.

Questi se lo recò in fretta alla bocca e lo addentò furiosamente.

E mentre Pan di Zucchero tutto contento lo guardava mangiare, levando gli occhi lo ringraziò con un sorriso.

— Giovane... senza genitori?

Il ragazzo fece di bel nuovo di sì col capo.

Questa pantomima colpì Pan di zucchero.

— Non sei ciarlone... tu... meno ancora di me...

Giorgio lo guardò e due lagrime gli bagnarono le ciglia, scendendo sul resto del pane che diminuiva a vista d'occhio.

Il ricordo di sua madre assassinata... di suo padre in prigione, si era riaffacciato alla sua mente per un istante intorpidita.

— Piangi?

— Sì... – fece Giorgio con un cenno del capo.

— Perchè non parli? – chiese Pan di zucchero, irritato da questa pantomima perpetua.

« ...Non è difficile dire... sì... o no. »

Giorgio si recò la mano alle labbra... e il suo gesto significava:

— Vorrei... ma, ahimè!... non posso.

Quantunque passabilmente ottuso, dopo la disgrazia occorsagli, Pan di zucchero comprese.

— Muto?

— Sì – disse Giorgio con un cenno del capo.

Pan di zucchero fece un gesto di meraviglia.

— Solo... sul lastrico... alla tua età?...

— Sì... – rispose il fanciullo con un nuovo cenno del capo.

— Allora... che cosa?... che cosa farai?...

Giorgio si lasciò cadere le braccia in atto di scoraggiamento, mentre un roco sospiro esalato dal suo scarno petto fece trasalire il suo compagno di panca.

— Corpo di mille tuoni – esclamò; – corpo di mille tuoni... Piccolo... grande così... – soggiunse stendendo la mano – e già infelice!...

— Sì... molto infelice!... – disse Giorgio a gesti – molto infelice!...

— Sai... dove... andar... dormire?...

— No... – rispose Giorgio crollando il capo – e nuove lagrime vennero ad offuscargli gli occhi.

— Non piangere... Ragazzo... che piange... è brutto!... fa male!... Non dormirai... sotto ai ponti... Pan di zucchero ha una soffitta... piccola... ma grande abbastanza per due... Dormirai con me...

E tastando le piccole braccia di Giorgio, che lo lasciava fare, indovinando ch'era un amico:

— Debole... delicato... bisogno di mangiare... mangiar molto... per diventar grande... forte.

E cavando dalla tasca del gilet gli ultimi sei soldi che gli restavano:

— Denaro... non ne ho più molto... pagato proprietario... ma abbastanza per te... perchè... niente più fame!...

« Vieni!... del brodo caldo... ai *Piedi Bagnati*. »

E siccome il povero piccino lo guardava con gli occhi spalancati, come chi non arriva a capire:

— Non conosci i *Piedi Bagnati*?

— No.

— Trattoria... mercato.

« Oh non bella... ma buona... La zuppa riscalda. »

E prendendolo dolcemente per mano s'avviò verso il ponte Sant'Eustacchio, accompagnato dal fanciullo che lo seguiva fiducioso.

Era soltanto riconoscenza per il reale servizio che gli aveva reso costui, dividendo il suo pane con lui?

Giorgio non se ne rendeva conto esattamente.

partita a carte a spese dello Stato!... | custodia locale. I carabinieri molto imprudentemente ed " dinomato yacht. | cittadinanza ha appreso con vivissimo rincrescimento ...

Vero che moltissimi hanno risposto come si conveniva alle pressioni delle autorità, dicendo cioè che avrebbero restituito il decreto di nomina a sindaci piuttostochè sottostarvi; ma ciò vi sia come di saggio dei metodi che usa il governo per lasciar passare la volontà del paese.

Come sapete, contro l'on. Fusco, ad Avezzano, si opporrà il barone Coletti; e contro l'on. Muratori, a Pescina, si è scelto il duca Marino Torlonia.

Qui, con un orribile bisticcio, si va ripetendo che l'on. marchese Di Rudinì, per dar la caccia a due deputati d'opposizione, ha voluto metter le mani su due soci del circolo della Caccia. Ma riuscirà?

Fra il dire e il fare!..

ATESSA, 7, ore 9 ant. — Malgrado tutte le assicurazioni che non si farebbero ulteriori scioglimenti di municipi, oggi è annunziato che il Municipio di Archi di questo collegio Atessa sarà sciolto, nominandosi a commissario regio un noto partigiano dell'on. Giampietro.

Il commissario si recherà domani a prender possesso del Municipio.

Il prefetto chiama ad uno ad uno i deputati della provincia e con lusinghe e minaccie tenta d'indurli a favorire la candidatura Giampietro.

Continuano le violenze. Iersera a Tornareccio il farmacista Paglione, avversario del Giampietro, uscendo, venne aggredito e pugnalato. Mentre il Paglione, ferito cadeva, da un aggressore partiva una revolverata che uccise il feritore. Le violenze sono tutte dovute all'imperizia del prefetto che, invece di tutelare la sicurezza, si occupa di elezioni.

Un'adunanza dell'Associaz. monarchica di Catania

CATANIA, 7, ore 3,30 pom. — Iersera si riunì l'Associazione monarchica Umberto I. La seduta riuscì numerosa e tempestosa. Il presidente riferì al Consiglio direttivo dell'Associazione di avere deliberato di sostenere la candidatura Di San Giuliano nel primo collegio e del comm. Sapuppo nel secondo.

Apertasi la discussione su quest'ultima candidatura, il socio avv. Gabriello Carnazza disse l'Associazione non dover sostenere chi si dichiarò repubblicano mazziniano ed ora si presenta candidato di quel ministero che l'Associazione ha sempre combattuto. Gli risposero i soci avv. Licciardello e senatore Carnazza Amari difendendo il deliberato del Consiglio direttivo. Alcuni soci presentarono un ordine del giorno con cui si propugna la candidatura dell'on. Di San Giuliano e si sospende qualsiasi decisione nel secondo collegio. Continuando la discussione vivissima il presidente, prima dell'ordine del giorno sospensivo, sottopose all'assemblea il deliberato del Consiglio direttivo; allora i soci dissidenti uscirono dalla sala. Quindi l'assemblea deliberò di sostenere Di San Giuliano e Sapuppo.

Deputati che si ritirano

L'on. Cadolini scrive una lettera ai suoi elettori del collegio di Casalmaggiore nella quale annunzia che date le presenti condizioni delle parti politiche, non gli è consentito di ripresentarsi candidato nelle prossime elezioni.

Nel congedarsi, dai suoi elettori, afferma che egli cooperò come presidente della Giunta del bilancio e con l'on. Sonnino ad ottenere il pareggio del bilancio. «Arduo e ingrato fu il compito nostro — scrive — ma ora se ne raccolgono i frutti salutari.»

Quanto alla politica africana dichiara ch'egli fu ed è partigiano di una politica di raccoglimento.

×

Anche gli onorevoli Carenzi e Adamoli, deputato il primo del collegio di Voltri, l'altro del collegio di Gavirate, scrivono ai loro elettori annunziando che non si ripresentano candidati.

L'on. Adamoli dice:

Qualunque possano essere state e comunque giudicate le mie opinioni e la mia condotta, questo io so, che non mai, assolutamente, e opinioni e condotta furono informati a fini men che nobili e puri. Della patria ho sempre avuto, come ho ed avrò fin che io viva, altissimo il concetto: e per questo, principalmente, ho sempre cercato, tutti i giorni, in tutte le occasioni, di innalzare l'animo e la mente e d'inspirarmi a quella. Non altro intento mi mosse o mi guidò. Non altro dovrà aver di mira il popolo italiano, se noi vogliamo che l'avvenire del paese sia degno del glorioso passato.

Venti anni di vita politica, sempre trascorsi in amichevole corrispondenza di sentimenti e di speranze, sia io stato della maggioranza o della opposizione nella Camera; venti anni di sincera devozione ai principii liberali, in nome dei quali, a mia insaputa, fui la prima volta inviato a Montecitorio: fino all'ora angosciosa della sventura, durante la quale, non pochi tra nostri contarranei mi confortarono della loro parola, convinti che un rovescio di fortuna, nella colonia lontana, non poteva avere indebolita la compagine dello Stato: tutto il ricordo della mia vita parlamentare è patrimonio troppo caro e troppo prezioso per un uomo del dovere come me, perchè io possa mai credere e sperare di obbliarmi verso i concittadini. Ad essi mi lega una riconoscenza che sarà nell'animo mio indelebile.

Notizie spicciole

RAVENNA, 5. — (S.) E' già uscito il manifesto del Comitato repubblicano. I candidati proclamati sono quelli indicativi ieri: l'ing. De Andreis di Milano, e il Fratti.

Il manifesto contiene l'annunzio di una conferenza per *propaganda* (sic) che il De Andreis farà qui domenica prossima nel teatro *Filodrammatico*.

TARANTO, 7, ore 8 ant. — Ieri sera la Giunta municipale non essendo d'accordo col sindaco Damasco, fautore della candidatura Magnaghi, rassegnò le proprie dimissioni. Gran parte della cittadinanza favorevole all'on. D'Ayala plaudì la decisione della Giunta, preparando una imponente dimostrazione all'arrivo del suo deputato.

SAN NICANDRO GARGANICO, 5. — Il prof. Michele Longo non si presenta candidato in questo collegio.

MARIGLIANO, 6, ore 7,55 pom. — L'on. Montagna è giunto iersera alle 6, e fu ricevuto da un'immensa folla di elettori con due musiche, con le rappresentanze di Acerra, di Mariglianella, di Brusciano e Sciaciano, di Castelcisterna, di Sanvitagliano, del mandamento Arienzo. Grande entusiasmo. Il popolo recando dei lumi a bengala percorse la città gridando: *Viva Montagna!*

Da casa Nicotera l'on. Montagna ringraziò con sentite parole la popolazione, dichiarando di essere grato di questa spontanea dimostrazione, la protesta più eloquente contro i soprusi e le pressioni del governo.

NOVARA, 6. — Qualche giornale ha parlato di una candidatura dell'on. Arcoleo ad Oleggio. Di fatti alcuni amici avevano pensato a lui per opporlo all'on. Ferони; ma l'on. Arcoleo, pur sapendo di avere amici e aderenze nel collegio, ha, cortesemente ringraziando, rifiutata l'offerta di candidatura.

CATANZARO, 7, ore 11 ant. — Giunse stamane l'on. Chimirri salutato dalla rappresentanza provinciale e dalla Camera di commercio, dalle Società operaie e da numerosi cittadini di ogni classe che gli fecero un'affettuosa e imponente dimostrazione, andandogli incontro sino a parecchi chilometri dalla città.

SPEZIA, 7, ore 4,15 pom. — La questura locale non potendo vietare la conferenza elettorale che l'operaio Chiesa doveva tenere al politeama *Duca di Genova* chiamava gl'impresari del teatro dichiarandoli responsabili degli eventuali disordini. Intimoriti gl'impresari ridutarono il teatro, così la conferenza non ebbe luogo.

Il Chiesa parlerà stasera sulla pubblica piazza.

In giro per il mondo

Gioie burocratiche.

I lettori non ignorano che è dalla Francia che ci è venuto l'esempio di molte nostre complicazioni amministrative.

Risaliamo quindi alle fonti.

La Commissione delle esposizioni, recentemente istituita in Francia, ha esaminato diversi progetti, fra i quali figura una ricostruzione del palazzo delle Tuileries.

Ora la Commissione ha fatto una strana scoperta: ha saputo che quattro funzionari dello Stato sono ancora incaricati della conservazione e della sorveglianza del palazzo delle Tuileries, distrutto più che un quarto di secolo fa.

Nell'annuario infatti, sotto la rubrica «Conservazione e mantenimento degli edifici civili e palazzi nazionali» quei quattro funzionari portano ufficialmente i titoli di ispettore generale incaricato delle funzioni di economo, di architetto, di vice-economo e di aggiunto conservatore del palazzo delle Tuileries.

Quando quei funzionari si riuniscono a consiglio sotto la presidenza dell'ispettore generale che cumula anche la carica e lo stipendio di economo, essi non fanno altro, nè possono fare altro, che una partita a carte a spese dello Stato!...

×

Una frase mi ha molto colpito nella lettera dell'on. Di Rudinì agli elettori, italiani, badiamo! che non si creda svizzeri o francesi.

Ed è questa:

«L'Africa ci ha costato dai 400 ai 500 milioni.»

Evidentemente si tratta di una piccola differenza.

Nei paesi meridionali, ai quali anche appartiene l'on. Di Rudinì, usa appunto contare a quel modo. Si dice, per esempio, di un proprietario: «Potrà avere un cento, duecentomila ducati» come se centomila ducati di più non costituiscono una fortuna per sè stessa. Allo stesso modo come si dice: Tre o quattro soldi.

Ora in uno Stato cento milioni in più o in meno costituiscono una differenza non trascurabile, mi pare. Ma ciò non impedisce al presidente del Consiglio di affermare:

«Dai 400 ai 500 milioni» cioè dai quattro ai cinque soldi.

Nemmeno trattandosi di 100 milioni in più o in meno si può esigere un po' di precisione?

Epperò, faccia bene i conti, onor. Di Rudinì, e rettifichi.

×

Un giornale di Londra ha pubblicato questo avviso: «Un pari celibatario è pronto ad assistere a pranzi mediante il compenso di lire 131,25; a matrimoni e ad esequie per lire 52,50; a balli per lire 262,50. Regali di nozze, corone, ecc. ecc., prezzi da convenirsi. Rivolgere le domande a lord X... »

E', come si vede, un pari d'Inghilterra che si affitta come una vettura o come una sedia a teatro.

Questo sistema, molto decoroso per le famiglie che tengono alle apparenze, non so se sia molto divulgato all'estero; ignoro se quel lord X sia un innovatore o uno dei soliti: ma è certo che non bisognerebbe lasciarlo cadere così come un semplice asterisco di cronaca.

Il sistema, oltre a essere semplice, è anche logico. Si adornano di fiori e di piante le sale dei palazzi dove si dà una festa; si assoldano per l'occasione nuovi camerieri ai quali si fa indossare la livrea della casa; si ricorre a molte cose in prestito per accrescere lo splendore della casa e dare l'illusione di un lusso maggiore.

E' dunque naturale che si affitti il personaggio illustre, anche perchè i giornali seguitano nelle cronache fare la lista delle persone più notevoli.

Io non vorrei mancare di riguardo a molti alti funzionari, e molti rappresentanti della nazione; ma non si potrebbero affittare anch'essi?

Se non altro, servirebbero a qualche cosa.

×

Le felicità e le infelicità della vita.

A Torino si è suicidato con un colpo di rivoltella un giovanotto, scrivendo sulla sua camicia inamidata con un lapis: *Muoio felice.*

A Palermo ha vinto una quaderna di 65 mila lire una ex-guardia di pubblica sicurezza la quale è mezza impazzita pel dolore perchè è uscita tutta la cinquina, mentre lui non ha puntato che sulla quaderna!...

×

In tribunale.

Un avvocato va per le lunghe.

Il presidente: — Concluda; dica ciò che chiede.

L'avvocato impassibile: — Concludo e chiedo che il tribunale mi ascolti come è suo dovere!

E continua.

Il presidente non fiata più!

Michel.

Un altro Consiglio comunale turcofilo

GIRGENTI, 3. — Nella seduta del Consiglio comunale tenutasi oggi il consigliere avv. Leonardi propose il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, inviando un saluto alla Grecia ed agli insorti di Candia, fa voti che la legittima aspirazione di un popolo di disporre liberamente dei propri destini possa essere conseguita».

Cosa incredibile, ma purtroppo vera, il Consiglio lo respinse con quattordici voti contrari ed otto favorevoli, sotto lo specioso pretesto che i consigli comunali debbonsi occupare di amministrazione, e quel voto sarebbe stato un atto di politica; ma in sostanza pel timore, apertamente manifestato da alcuni consiglieri, che quel voto avrebbe potuto dispiacere alle autorità governative e provocare niente meno lo scioglimento del Consiglio.

Lascio i commenti a voi, se crederete di farne; mi limito a protestare in nome della città contro il contegno tenuto dalla sua rappresentanza che ha mostrato di avere un concetto assai meschino delle funzioni cui è chiamato ad esercitare il Consiglio comunale.

Denunzio all'opinione pubblica d'Italia i nomi di coloro che votarono contro:

1. Agozzino avv. Giuseppe — 2. Alessi avv. Mario — 3. Cipolina ing. Benedetto — 4. Costa avv. Emanuele — 5. Gramitto avv. Innocenzo — 6. Gueli comm. Giuseppe — 7. D'Alessandro cav. Eugenio — 8. Diana notaro Francesco — 9. Fiandaca avv. Nicolò — 10. Lopresti avvocato Ottavio — 11. Malogioglio avv. Domenico — 12. Mendola cav. Giacomo — 13. Miceli farmacista Giacomo — 14. Sciafani Modica Gaetano.

Votarono a favore:

1. Bonfiglio avv. Angelo — 2. Deluca avv. Francesco — 3. Garofalo avv. Antonio — 4. Giambertoni march. Ignazio — 5. Giammerse avv. Salvatore — 6. Leonardi avv. Salvatore — 7. Lo Presti ing. Eugenio — 8. Sciafani Fanara comm. Pasquale.

Corriere giudiziario

GLI EVASI DI NISIDA

(*Nostro telegramma particolare*)

CASERTA, 6, ore 11 ant. — (*De Leonardis*). Ieri ha avuto termine innanzi alla Corte d'Assise di Santa Maria Capua Vetere il processo contro i detenuti che nel settembre 1896 evasero dal reclusorio di Nisida, venendo a cercar ricovero nelle nostre contrade e uccidendo anche il brigadiere Maramaro.

Uno degli evasi — certo Giuseppe Tedesco da Messina morì in carcere. Sono comparsi Fisichella Salvatore da Militello, Vallo Giovanni da Grottasecca, Perricone Domenico da Pisaquino, Grasso Nicola da Grotteli, Cennuso Carlo da S. Margherita a Belice, Polozza Pietro da Ferentino, Pascia Zaffirano da Girgenti, Fuonzo Pasquale da Monte Ercole, Fabotta Giuseppe da Popi, Macunzo Giuseppe da Carrà.

I giurati hanno ritenuto Grasso e Perricone responsabili di complicità nell'uccisione del brigadiere Maramaro, Garofalo di minaccie contro una guardia carceraria, con circostanze attenuanti, e tutti di evasione.

La Corte ha condannato Grasso e Perricone a cinque anni di segregazione cellulare, Polozza ad un anno di reclusione in più della pena che deve scontare per reati precedenti, e gli altri sette a due anni di segregazione cellulare.

UN GIORNALISTA DIFFAMATO

AVELLINO, 4. — Lunedì, 8, avremo dinanzi al nostro tribunale lo svolgimento di una interessantissima causa.

I lettori della *Tribuna* ricordano la vertenza cavalleresca sorta fra il pubblicista Agostino de Biasi, direttore dell'*Eco dell'Ofanto* di Sant'Angelo dei Lombardi, ed il tenente Eugenio Giordano del 34.o fanteria, vertenza causata da una nota di cronaca, con la quale il De Biasi deplorava nel suo giornale il sistema di adibire a portare barili d'acqua nelle case private degli ufficiali i soldati di quel distaccamento. Allora il De Biasi ferì di bastone alla testa il tenente che nel diverbio aveva sguainata la sciabola.

La *Sentinella Irpina* di Avellino pubblicò un resoconto inesatto dello svolgimento della vertenza d'onore, e colse occasione di ingiuriare e diffamare il De Biasi, il quale sporse querela.

La causa desterà interesse in tutta la cittadinanza, essendo noto che il proprietario della *Sentinella* è il deputato Vetroni.

La parte civile sarà rappresentata dall'avv. Mario Magliano di Napoli e dal cav. Giovanni Soldi del foro locale, due illustri avvocati.

Vi manderò il resoconto del dibattimento.

LA RIBELLIONE DI VALLECORSA

FROSINONE, 6. — Oggi innanzi al nostro tribunale, presieduto dal cav. Sabbatini, si è discussa una causa che per il numero degli imputati ed i titoli delle imputazioni appariva gravissima. Trattavasi di oltraggi e di ribellione ai reali carabinieri, commessi da una ventina di persone nel comune di Vallecorsa.

La notte della Befana varii gruppi di giovanotti quasi tutti minorenni suonavano e cantavano secondo la consuetudine locale. I carabinieri molto imprudentemente ed intempestivamente contestarono loro la contravvenzione. Nacquero diverbi, si trascese a vie di fatto, vi furono sassate ed insulti da parte dei giovanotti, spari di rivoltella da parte dei carabinieri.

Si fecero varii arresti e per due mesi tutta Vallecorsa è stata in agitazione e costernazione grandissima.

Ora, fra l'aspettativa più febbrile, si è discussa la causa; sosteneva l'accusa il dotto procuratore del Re avv. Nicola Ciamarra; quattro degli imputati erano difesi dall'avv. Delongis, tutti gli altri dall'avvocato Cesare Braglia.

Mercè il tatto del presidente, mirabilmente coadiuvato dal procuratore del Re Ciamarra, la gravissima accusa è risultata essere poco più che una ragazzata, ed il tribunale, dopo le ammirevoli difese degli avvocati Braglia e Delongis, ha condannato con generale soddisfazione gli imputati a miti pene varianti dai venti ai venticinque giorni di reclusione.

IL PROCESSO DI BOLOGNA

BOLOGNA, 7, ore 5,35 pom. — Iersera davanti al giudice avv. Battistella si nominò a curatore definitivo del fallimento Faschi il prof. Donati.

Il processo degli scandali si discuterà innanzi a questo tribunale entro il mese d'aprile.

SPORT

LE CORSE DI OGGI A PISA

(*Nostri telegr. partic.*)

PISA, 7, ore 6.20 pom. — (*Baraccani*). Oggi ebbe luogo sui prati di San Rossore la riunione straordinaria di corse piane e corse di siepi.

Il concorso è stato numeroso. Molte vetture, ma pochi equipaggi.

Ecco il risultato delle corse:

Prima corsa — **Premio del Jokey Club** — Lire 1000 date dal Jokey Club per cavalli interi e cavalle di 4 anni ed altre nati in Italia — Sulle entrate lire 200 al secondo. Distanza metri 1400.

Sono inscritti: *Mosquito*, razza Volta, *Lady Fred*, razza di Carmignano *San Vitale*, di E. Gallina, *Goldoni*, di T. Rook senior, *Varesa*, di G. Sinesi, *Mongrana*, di T. Rook junior.

Giunge primo *Mongrana*, secondo *Varesa*, terzo *Goldoni*.

Seconda corsa — **Premio di Bocca d'Arno** — Lire 1000 per puledri nati in Italia nel 1894 che non abbiano mai vinto. Sulle entrate lire 200 al secondo. Distanza metri 1800.

Sono inscritti: *My boy*, razza Volta, *Coronet*, razza Casilina, *Agrigento*, di Bordonaro, *Sbrigati*, di G. Rook, *Eden*, di Fieri di Serramezzana, *Melrose*, di E. Gallina, *Ierea*; razza di Camisano, *Juanita*, di T. Rook senior, *Dudrinane*, razza di Carmignano, *Castellanza*, di sir Fenton.

Vengono ritirati: *Eden*, *Melrose* e *Ierea*.

Giunge primo *Dudrinane*, secondo *Sbrigati*, e terzo *My boy*.

Terza corsa — **Premio di Pisa** — Lire 2500 dalle quali lire 500 al secondo, per puledri interi e puledre d'ogni paese nati nel 1894 — Distanza m. 1400.

Sono inscritti: *Drusilla*, razza di Carmignano, *Oak Leaf*, razza Casilina, *Hira*, di sir Rholand, *Chantilly*, di M. Fieri di Serramezzana, *Madame Sains Gêne*, di T. Rook senior.

Giunge primo *Hira*, secondo *Drusilla*, terzo *Oak Leaf*.

Quarta corsa — **Premio del Gombo** — Lire 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, che non abbiano mai vinto un premio di lire 5000. Sulle entrate lire 360 al secondo. Distanza metri 1700.

Inscritti: *Mosquito*, razza Volta, *Walton*, di T. Cacace, *Castellanza*, di sir Fenton, *Adelina*, del cav. Marsaglia, *Ierea*, razza di Camisano, *Peters Hover*, di C. Fitzroy, *Kronstadt*, di T. Rook senior, *Gianna*, di T. Rook senior, *Norandino*, razza di Carmignano, *Febo*, razza di Carmignano.

Vengono ritirati: *Castellanza* e *Febo*.

Giunge primo *Walton*, secondo *Gianna*, terzo *Norandino*.

Quinta corsa — **Premio di Coltano** — Lire 1000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Sulle entrate lire 300 al secondo. Distanza metri 2500.

Sono inscritti: *Virdilio*, di Bordonaro, *Cassio*, di Angeloni, *Meleagro*, di T. Rook junior.

Giunge primo *Virdilio*, secondo *Meleagro*.

Nessun incidente.

STRASCICHI DEL «MATCH» SCHERMISTICO

PARIGI, 7, ore 5,20 pom. — Stamane, mentre Pini attraversava le sale del *Figaro*, il noto *amateur* di scherma Thommegeux lo ingiuriò grossolanamente onde averne un duello. Il Pini per rispettare la casa che lo ospitava non gli inflisse una correzione, ma lo accontenterà inviandogli i testimoni.

La causa della provocazione di Thommegeux è il fatto che venerdì scorso il Pini lo respinse malamente la sera del *match* al *Cirque d'Eté*.

Pini inviò i testimoni Brestmayer e Montefiore, i quali però non poterono ancora trovare i testimoni di Thommegeux.

E' questi una specie di atleta, corpulento, eccellente tiratore.

Un altro incidente, l'alterco cioè tra Lafourcade e Scalisi non avrà seguito, grazie all'intervento di comuni amici.

Ai denutriti, consigliamo il Pitiecor.

CRONACA DI ROMA

LE ELEZIONI A ROMA

Nel II collegio

Come annunciammo, prima che al colonnello Gattorno, la candidatura al II collegio venne offerta al nostro amico prof. Ettore Ferrari, il quale rispose con la seguente lettera:

Agli amici dell'Associazione repubblicana del Lazio.

Se la novella prova di ambita estimazione che vi siete compiaciuti darmi, carissimi amici, col nominarmi vostro candidato politico pel II collegio di Roma mi è giunta graditissima, altrettanto mi duole il doverví significare che per varie ragioni, che ora sarebbe inutile ricordare, io sono deliberato a non accettare, almeno per ora, candidature politiche.

Ed affinchè questa mia replicata rinuncia non abbiate ad interpretarsi quale disapprovazione all'atteggiamento preso dal nostro partito repubblicano in Italia, io credo opportuno dichiararvi: che sono lietissimo di poter constatare il risveglio delle nostre forze e la novella organizzazione del partito stesso: che ho fiducia che forte della sue tradizioni saprà elevarsi all'altezza della sua missione politica e sociale e che reputo sia vantaggioso, per la propaganda delle nostre idee, la partecipazione alle elezioni politiche, affinchè sopra solide dichiarazioni possa il nostro partito affermarsi alla Camera.

Inutile aggiungere che la modesta opera mia è e sarà sempre a completa disposizione dell'idea repubblicana per le riforme sociali.

Vogliate quindi affermarvi sopra altro nome che meglio di me ci rappresenti e rinnovando le più vive espressioni della mia sincera riconoscenza mi dico

tutto vostro

Ettore Ferrari.

I candidati dei socialisti

Iersera si sono riuniti al vicolo del Soldato tutti gli elettori iscritti al partito socialista, per procedere alla proclamazione delle candidature ai collegi di Roma.

Si stabilì di portare: Nel I collegio Gabriele Galantara; nel II Emanuele Branconi, ferroviere; nel III Luigi Galleani, ancora al domicilio coatto per ragioni politiche; nel IV Luigi Mongini, commesso, e nel V Ettore Tartaglia, carrettiere.

Riunioni elettorali

Oggi alle 3, circa cinquanta individui, appartenenti all'Unione elettorale socialista si sono riuniti in via Marmorata, avendo trovato chiuso il locale della Filodrammatica Cossa, per nominare i singoli Comitati elettorali.

— Alle 4 in via Petrarca, nella sede della Cooperativa selciaroli si sono adunati circa un centinaio di elettori dei partiti estremi per proclamare la candidatura-protesta dell'avv. Luigi Galleani.

Parlarono applauditi l'avv. Saverio Merlino, il dottore Tolomei e l'anarchico Giuseppe Molinelli.

Inutile dire che attorno alle sale delle due riunioni, la forza pubblica era più che largamente rappresentata.

— Domani sera, alle 8, l'avv. Antonio Fratti parlerà, per la candidatura di Federico Gattorno, nel salone Salustri, in via dello Statuto, 44.

Consiglio comunale. — Domani sera alle 8 e mezza si adunerà il Consiglio comunale in seduta pubblica e segreta.

Ospiti illustri. — Sono giunti iersera a Roma, al Grand Hotel, lord Rosebery ex-primo ministro inglese e il barone Alfonso Rotschild di Parigi colla famiglia.

Il barone Rotschild è giunto a Napoli col suo cinomato, 4 achi.

Il «Te Deum» a S. Pietro. — Oggi alle 3 a cura del Capitolo Vaticano è stato cantato un solenne *Te Deum* in occasione dell'anniversario della incoronazione di Leone XIII.

Il cardinale Rampolla, arciprete della basilica, ha impartito la *trina* benedizione.

Alla cerimonia hanno preso parte un numero grandissimo di devoti oltre a tutte le rappresentanze delle Società cattoliche.

Arresti per truffa. — Gli agenti della sezione di P. S. di Trevi hanno proceduto iersera all'arresto della baronessa Maria Stadler von Zalten, vedova Fidlitz, di 59 anni da Berlino e di suo figlio Guido di 27 anni.

Ambedue giunti in Roma fin dal 28 decembre u. s. hanno girato diversi alberghi della nostra città lasciando dappertutto debiti non lievi.

Il ferimento di iersera in Trastevere. — Verso le 2 di iersera, in piazza S. Maria in trastevere, il valigiaio Fomari Giuseppe di 35 anni, da Subiaco, s'intromise in una rissa avvenuta tra parecchi individui, che assicura non conoscere, allo scopo di mettere pace.

Il Fomari riportò una ferita di coltello alla gola, che all'ospedale della Consolazione venne giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

In seguito alle indagini, verso le 11 di iersera stessa venne arrestato certo Calamari Luigi, di 42 anni, riconosciuto autore del ferimento.

Caduti dal carretto. — Stamane, alle 11, in via Emanuele Filiberto, il carrettiere Salvatore Agili, di 32 anni, cadde dal carretto riportando delle ferite alla testa.

Guarirà con 10 giorni di cura.

— In via Appia presso la tenuta *Pantano*, Carlo Lamitti vetturino, cadde anche lui dal carretto, producendosi diverse ferite, che furono giudicate guaribili in 15 giorni salvo complicazioni.

Un bambino sul fuoco. — Iersera alle 8, nella propria abitazione in via della Lungaretta n. 96, il bambino di 2 anni Cirillo Lionello, cadde su un braciere di fuoco, riportando delle ustioni gravissime.

Alle 10 cessava di vivere.

Amate dipervi a ben digerire?.. bevete il Vino amaro tonico Prelio. Via Convertite, piazza S. Pantaleo.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 7 marzo 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 754,4.

Termom. centigr. massima 11°,9 minima 4°,9

Umidità a mezzodì relativa 54 — assoluta 5,31

Vento a mezzodì — W debolissimo

Stato del cielo — coperto.

Piccola Cronaca

FABBRICA di GIOIELLERIA NEGRI
ROMA, 60, Piazza di Spagna
Casa conosciuta pel buon gusto dei suoi prodotti - lavora specialmente per commissioni - Le sue diramazioni all'estero le permettono disimpegnare qualunque richiesta. Succursali: Cairo, piazza dell'Opera - Lucerna, lungo il quai

L'estratto di brodo **Maggi** in flaconi è ottimo per sostituire il formaggio grattugiato nella minestra.

D.R FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche — dalle 2 alle 5 pom. — Via Nazionale, 69.

Cav. **PENSUTI** Prof. Virginio, Primario Ospedali, Prof pareggi all'Università di Roma, specialista malattie digerenti, *consultazioni private* tutti i giorni (ore 13. 15). Analisi di urine e di espettorati. Sudario, 28. Telefono.

DIFETTI DI VISTA
Il Comm. IGNAZIO NEUSCHÜLER
specialista di Diottrica oculistica
riceve per la **correzione** dei **difetti** e **debolezza** di **vista**, col suo **particolare sistema** di **lenti**, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, in **Via Babuino, 93 — Roma.** 13741 R

Pubblicazione della massima importanza ed attualità presso la **Libreria** Fratelli **Bocca — Roma.**
SANFELICE G. La coltura negli uomini politici . . . L. 4.

E' già pubblicata la
EDIZIONE ECONOMICA
italiana del capolavoro di **Bartolomeo Pinelli** la
MITOLOGIA ILLUSTRATA
con testo descrittivo del prof. **Angelo De Gubernatis** in un sol volume di oltre 500 pagine, al prezzo di L. 30, e L. 35 rilegato in tela ed oro in Italia franco di porto (raccomandato). Per l'estero le spese in più.
Un fascicolo di saggio si può avere con l'invio di sole L. 2, le quali verranno rimborsate a chi acquisterà l'opera completa.
Quanti seguono con amore intelligente le vicende dell'arte, non mancheranno di procurarsi questo libro prezioso contenente la più ricca raccolta, che fin qui si conosca, di 258 meravigliosi disegni mitologici.
Dirigersi ai sigg. **G. Maussier e F. O. Mazzuca**, via Nazionale, 5. Roma. 2224 R

ASPIRANTI AD IMPIEGHI Tutti gli avvisi di concorso ad impieghi governativi, comunali, di pubbliche amministrazioni, relative norme e programmi sono pubblicati nell'*Avvisatore degli impieghi*. - Anno L. 4 - Spedire all'Ufficio Città — Roma. — Si spedisce saggio in seguito a cartolina doppia. 2194 R

L'educazione dell'Amore
GUIDA AI GIOVANI
contro i traviamenti e i pericoli sessuali. Libreria E. Mantegazza in Roma — Prezzo L. 2 c 1345

TEATRI

La nuove compagnie drammatiche: — al *Manzoni*.

Iersera, malgrado il tempo pessimo, un pubblico numerosissimo è accorso al *Manzoni*, dove, col *Padrone delle ferriere*, esordiva la nuova compagnia popolare del Mauri, diretta dall'artista F. Pozzone. Il successo, diciamolo subito, non poteva essere più lusinghiero così per gli antichi come per i nuovi artisti. Tra i primi furono vivamente applauditi il Lombardi, la Stocchi, il Pozzone ed il Mascalchi, e tra i secondi la brava Lina Gabrielli, un'attrice di non comune pregio — e della quale avremo campo di occuparci nel corso della stagione — l'elegante ed intelligente Caterina Monti, il Broggi, un brillante che si è subito conquistate tutte le simpatie del pubblico, la signorina Boschetti, ed il Tolentino. Lodevole pure l'allestimento scenico.

Stasera *Una causa celebre*, dramma di E. Rilli, e domani sera la prima novità della stagione, *Les Deux Gosses*, l'emozionante dramma di Decourcelle, che da circa due anni, senza interruzione e con crescente successo, si rappresenta all'*Ambigu-Comique* di Parigi.

×

Negli altri teatri.

All'*Argentina* stasera *reprise* del *Falstaff*, che sarà seguito dal ballo *Sieba*.

Ricordiamo che domani sera si riapre il *Costanzi*, con la drammatica compagnia Leigheb-Reiter. Prima recita *Fernanda* di Sardou. Lunedì: *I due blasoni*, novissima.

Al *Metastasio* darà alcune recite straordinarie una compagnia di varietà, della quale fanno parte Luigi De Martino e Aniello Balzano. Stasera prima recita.

×

Uno scelto e numeroso pubblico assisteva iersera all'*Olympia* al debutto della signorina Emilia Persico, e, entusiasmato dell'arte eccellente della perfetta *diseuse* napoletana, volle tributarle le manifestazioni della propria ammirazione con applausi calorosi e insistenti: in una parola, un successo magnifico, che si ripeterà per molte e molte sere.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Brescia, 7, ore 1 pom. — *Suicidio* — Ieri sfondatasi la porta dell'abitazione dell'operaio Carsoli Francesco, trentacinquenne, si trovò il suo cadavere in istato di putrefazione.

Si tratta di suicidio avvenuto da parecchi giorni, mediante asfissia con carbone.

Ignoransi le cause.

Verona, 7. — *I funerali del generale Bocca* riuscirono imponentissimi. Vi parteciparono tutte le autorità civili e militari, gli onorevoli senatori, le truppe della guarnigione, molte rappresentanze ed una folla immensa che gremiva tutto il percorso. Il corteo era seguito da due carri di corone.

Barletta, 4. — *Trasloco di sottoprefetto*. Questa cittadinanza ha appreso con vivissimo rincrescimento la nuova del traslaco di questo ottimo sottoprefetto dott. Francesco Ceoni a Matera. In pochi mesi di residenza fra noi l'egregio funzionario si era acquistato le simpatie di tutto il circondario.

Banca d'Italia. — A sostituire il signor Messineo, direttore di questa succursale della Banca d'Italia, che va nella stessa qualità a Caltanissetta, è venuto l'egregio signor Luciano Masotti.

A Bologna, donde è venuto il Masotti ha lasciato gratissima memoria di sè tra gli impiegati ed amici.

Palermo, 7, ore 3,12 pom. — *Per un Congresso* — Iersera al Consiglio provinciale il senatore Paternò attaccò vivamente la proposta di Palizzolo ed altri di far voti al ministro Codronchi onde interponga i suoi autorevoli uffici presso il governo per combattere la crisi che minaccia di distruggere la proprietà agraria, sostenendo che il ministro commissario per noi non rappresenta nulla.

La proposta venne ritirata.

Il Consiglio fadi nominò i suoi rappresentanti al Congresso a tale scopo indetto dalla Camera di commercio per la metà del mese.

Fucecchio, 7, ore 10,25 ant. — *La morte di un patriota* — Venerdì moriva il tenente colonnello Ettore Bini, valoroso patriotta, segnalatosi nelle guerre nazionali.

Ieri il trasporto civile riuscì imponente.

INFORMAZIONI

LE DIMISSIONI DEL COMM. ASTENGO accettate

Con decreto di oggi sono state accettate le dimissioni del sen. Astengo da direttore generale dell'amministrazione civile al ministero dell'interno e nominato in sua vece il comm. avv. Pietro Bertarelli, prefetto e capo di gabinetto del presidente del Consiglio.

NELLA DEPUTAZIONE PIEMONTESE

Ci si annunzia da Torino che alcuni dei deputati piemontesi i quali furono alla nota adunanza dell'*Albergo Nazionale* a Roma, intendano di promuovere un banchetto da darsi colà all'on. Brin.

Questo sarebbe considerato come una dimostrazione antigiolittiana e sarebbe patrocinata dalla *Gazzetta del Popolo* contro la *Stampa*.

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo la consueta relazione e firma dei decreti reali.

La relazione terminò alle 12.30.

A PALAZZO BRASCHI

L'on. Di Rudinì ha oggi conferito col prefetto di Torino comm. Municchi, e poscia coi ministri Brin e Sineo.

UDIENZE PARTICOLARI

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata il generale Calcano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Venezuela, l'on. Merello e il conte Scheibler.

L'ON. BACCELLI

L'on. Baccelli parlerà a Roma al teatro *Costanzi* a un banchetto che gli offriranno gli elettori del terzo collegio.

LA GRATITUDINE DEI CRETESI CRISTIANI

I profughi cristiani di Hierapietra, che furono portati a Sira dalla nostra nave *Etna*, hanno diretto al comandante della medesima una lettera di ringraziamento, nella quale esprimono «la loro ammirazione pei valorosi figli d'Italia, che li salvarono dal furore dei mussulmani.»

PROMOZIONI NELLA MARINA

Ci telegrafano da Spezia:

E' imminente la pubblicazione, da parte del ministero della marina, delle tanto attese promozioni a ruolo fisso degli amanuensi, commessi e disegnatori dall'arsenale marittimo di Spezia ed altri pel completamento organico.

Tale invocato provvedimento del quale da oltre un anno si occupava attivamente l'on. Morin colma un voto vivissimo della numerosa classe degli impiegati di marina.

NOTIZIE DEL CAPITANO FERRANDI

Da una lettera in data 5 febbraio di un ufficiale imbarcato sulla *Staffetta*, ancorata a Merca, e che il *Resto del Carlino* pubblica, togliamo i seguenti periodi:

Noi siamo di stazione a Merca, che era per il passato assediata dai Biura, i quali accampavano pretese su alcuni prigionieri da noi fatti; ora però ogni pericolo è svanito, almeno pericolo imminente, giacchè con questi popoli non fidarsi deve essere di grammatica.

. . . .

A proposito: una buona e nello stesso tempo cattiva notizia.

Avrete sentito parlare di Lugh, ove risiede un nostro rappresentante, il signor Ugo Ferrandi, e che fino a qualche tempo fa era minacciato dagli ambara (volgo abissini). Il pericolo, dopo la spedizione del tenente di vascello signor Momini, sembrava passato. Ieri giunse a Merca una lettera di Ferrandi, in cui partecipava che aveva dovuto sostenere un assalto di tre giorni degli ambara, che finalmente respinse e fugò. I nostri erano cento, gli ambara oltre mille ed una buona parte armati di fucili.

NUOVI BIGLIETTI DA 1 E 2 LIRE

La *Gazzetta ufficiale* pubblica due decreti ministeriali che autorizzano la fabbricazione di nuovi biglietti da una lira, per un importo di 15 milioni e da due lire per importo di 20 milioni.

Questi biglietti serviranno per la sostituzione dei biglietti logori ora in circolazione.

IL REGOLAMENTO delle scuole normali

Il nuovo regolamento delle scuole normali è stato definitivamente approvato, essendosi ammesso l'esame d'integramento per gli alunni e le alunne provenienti dalla terza ginnasiale e stabilito che la decorrenza del quinquennio concesso dall'art. 17 della legge cominci dalla promulgazione della legge stessa e cioè dal luglio del decorso anno 1896.

Appena compiuta la registrazione per parte della Corte dei conti sarà inviato al ministero di grazia e giustizia e quindi pubblicato.

ANCORA GLI APPALTATORI FERROVIARII

Fu stipulato fra il ministero dei lavori pubblici e l'impresa Calderai una transazione per varie pendenze relative all'appalto di alcuni tronchi della ferrovia Eboli-Reggio, che erano state deferite ad un giudizio arbitrale per 2,700,000 lire.

Non volendo attendere il risultato del giudizio degli arbitri, la ditta Calderai ha transatto per L. 430,000, cioè per una somma non indifferente, come si vede.

NOTIZIE DELLE CAMPAGNE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di febbraio:

La pioggia caduta in alcune provincie della Sicilia, ed il tempo bello, caldo ed asciutto che si ebbe altrove furono egualmente utili allo sviluppo della vegetazione ed al proseguimento dei lavori campestri. Il frumento, in generale, si presenta meglio di quello che le pioggie troppo copiose dell'autunno facessero sperare.

Sono incominciate le seminagioni primaverili, e si continua la potatura dei vigneti e degli alberi fruttiferi.

IL DISCORSO DELL'ON. BRANCA

L'on. Branca parlerà a Potenza il 16.

SOCIETÀ REALE DI NAPOLI

E' stabilito pel premio di concorso dell'anno 1897 il seguente tema:

«I monumenti classici tornati a luce nei lavori del risanamento di Napoli, da illustrarsi con speciale riguardo alla topografia ed alla storia antica di Napoli.»

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione e la memoria dev'essere scritta o in italiano o in latino.

La memoria dev'essere inviata al segretario della regia Accademia di archeologia, lettere e belle arti in Napoli non più tardi del 30 marzo 1898.

PER GLI ALUNNI POVERI

La Direzione generale per l'istruzione primaria ha già compilato le norme secondo le quali si dovrà svolgere l'azione dei Comitati di patronato per gli alunni poveri, pei quali, come è noto, si stanzieranno in bilancio lire 200,000.

Un'altra cura della Direzione generale è quella di stabilire un efficace controllo perchè insegnanti e comuni facciano il loro dovere, rialzando così la scuola agli occhi delle popolazioni.

Sappiamo altresì essere intenzione del comm. Torraca di favorire la istituzione dei direttori didattici, creando loro una personalità e rendendoli responsabili dell'andamento didattico delle scuole da cui dipendono.

A questo terrà dietro un riordinamento degli asili.

A quanto veniamo assicurati, il nuovo direttore generale si occupa sinceramente a riordinare la scuola elementare considerandola come una delle istituzioni sociali più importanti.

NELLA R. MARINA

Piemonte, giunto a San Vincenzo il 6 — *Palinuro*, giunto a Savona il 6.

Cose di Napoli

(*Nostro telegramma particolare*)

Napoli, 7, ore 2.50 p.

CONFERENZA

Oggi il viaggiatore Robecchi-Brichetti ha tenuto una conferenza alla Società africana avanti a un numeroso pubblico fra cui molte signore.

L'oratore è stato molto applaudito, specialmente quando ha ricordato Cecchi.

In ultimo gli è stata conferita la medaglia d'oro.

CATTIVO TEMPO

Pel cattivo tempo di mare i piroscafi arrivano con ritardi. Nella notte scorsa la furia delle onde ha svelta la boa luminosa.

PANICO

La caduta di un poco di terriccio dalla cupola della chiesa di San Ferdinando ha prodotto un grande allarme nella folla di fedeli che ascoltava la messa alle 12. Molte signore svenute e una ferita leggermente.

Nessun pericolo e nessun grave incidente.

Cronaca del cattivo tempo

SINIGAGLIA, 7. — Causa le pioggie ed un fortissimo fortunale di levante, si è rinnovata l'inondazione delle campagne e della città. Si prevedono molti danni.

Un incendio a Manilla

MADRID, 7. — Un incendio ha distrutto a Manilla circa 2000 case.

Non vi fu però nessuna vittima.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Nella Chiesa di San Giovanni de' Fiorentini, in via Giulia, martedì 9 marzo 1897, alle ore 9 1/2 verrà celebrata, a cura della famiglia Augusto Baccelli, una messa di requie in suffragio dell'anima del compianto

EMILIO BACCELLI

passato a miglior vita il giorno 2 marzo 1893.

Valga il presente d'invito a quelli che non ne avessero avuto partecipazione.

IL FLUIDO DELLA VITA

Il fluido della vita è il sangue. Questo prezioso fluido circola costantemente in tutte le parti del corpo e da esso dipendono tutte le funzioni vitali.

Fin tanto che il sangue si mantiene ricco, sano e scorrevole porta alimento e vivifica ogni parte del sistema, sradica e previene le malattie, in breve mantiene in perfetto stato le funzioni dell'organismo.

Non è possibile apprezzare a sufficienza il valore di questo fluido e la mira di ognuno dovrebbe essere di conservarlo in condizioni fisiologiche. Tutte le estenuazioni e tutte le affezioni del corpo umano hanno origine dal sangue malsano, ed è precisamente pel motivo della sua meravigliosa potenza di rendere il sangue ricco e sano che i medici prescrivono la Emulsione Scott sì largamente, e per tutti i generi di malattie, dalla gracilità infantile sino alle fasi più avanzate della consunzione.

Dott. V. MAGNO - Venezia

Un distinto medico di Venezia scrive:

24 novembre 1896.

Ho prescritto nella mia pratica privata e nella mia clinica la Emulsione Scott, e dichiaro per la verità che in tutte quelle forme morbose ove si richiedeva una cura tonico - ricostituente la Emulsione ha sempre arrecato dei grandi vantaggi. Così nel linfatismo, nella scrofola, nel rachitismo come nella convalescenza dopo morbi acuti infettivi e negli individui deboli dopo le laparatomie.

E' inutile dire che stante la buona preparazione del farmaco, questo viene bene tollerato dagli stomachi più delicati ed in generale refrattari a qualunque altra preparazione a base di olio di fegato di merluzzo.

Dott. Vincenzo Magno
Medico-Chirurgo
Direttore di Clinica privata ginecologica
Calle degli Avvocati, 3904 - Venezia.

La diffusione sempre maggiore dell'**EMULSIONE SCOTT** è dovuta al suo positivo merito riconosciuto e proclamato dai medici e per ciò è usata generalmente per la cura di tutte le affezioni debilitanti tanto negli adulti che nei bambini. I benefici effetti dell'Emulsione Scott sono di gran lunga superiori e più pronti di quelli prodotti da qualsiasi altro rimedio, ed i medici universalmente dichiarano «di preferirla a qualunque altra preparazione congenere.»

Nessun'altra formola rende l'olio di fegato di merluzzo sì benefico ed efficace quanto l'Emulsione Scott. Essa è gustosa al palato, tolleratissima agli stomachi più delicati e sensibili, e sempre meritevole della più completa fiducia in merito della sua perfetta composizione e per la qualità dei componenti. Le proprietà terapeutiche attribuite all'Emulsione Scott sono basate sopra una lunga serie di esperienze e concordano con le attestazioni dei medici, alle quali ci riferiamo. Anche quando tutti gli altri rimedi hanno dato risultato negativo l'Emulsione Scott agirà favorevolmente sul fisico e sul morale con insperati benefici e guarigioni considerate impossibili.

Non accettate imitazioni e preparati sedicenti analoghi. Tutte le bottiglie originali di Emulsione Scott portano sulla fasciatura la marca di fabbrica (pescatore con un merluzzo sul dorso) riprodotta sopra apposita etichetta. 10135 R

SI CERCA uno scaffale da biblioteca, un tavolo da scrivere, oggetti di bronzo dell'epoca dell'Impero e servizio di porcellana vecchio Vienna. — Scrivere per offerte S. T. Abbonamento postale, 169.

Avviso interessante

I NUOVI CARRI FUNEBRI di elegante modello che da alcuni giorni fanno servizio per uso delle famiglie che li richiedono, sono **proprietà** del solo **Stabilimento R. Raveggi, via Palermo, 47.**

Detto Stabilimento è fornito inoltre di tutto quanto può occorrere nei casi di decesso praticando prezzi da non temere concorrenza. Servizio telefonico. 2281 R

Per garantirsi dalla **contraffazione** il consumatore esige **ESPLICITAMENTE**

L'Acqua purgativa

"FRANCESCO GIUSEPPE"

riconosciuta da più di 20 anni come la migliore del suo genere. Vendesi ovunque. Direzione in Budapest

Interessantissimo Leggere avviso quarta pagina

GRAN FALLIMENTO

SE CASUALMENTE

Il vostro farmacista o profumiere fosse sprovvisto della rinomata **polvere dentifricia** del

Prof. Comm. VANZETTI

mandate cartolina-vaglia da lire 3 all'esclusivo preparatore

CARLO TANTINI

VERONA

e riceverete franche al vostro domicilio 3 scatole di detta specialità, unica che rendendo ai denti la bellezza delle perle li preserva dalla carie arresta quella incominciata, disinfettando la bocca lasciando alla medesima una deliziosa freschezza. 8561

ETISIA - TOSSI - MALATTIE DI PETTO

(*Vedi avviso in quarta pagina*).

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Man mano che la serata si avanzava, Gerardo da parte sua si sprofondava nelle più tristi riflessioni.

A Parigi, anche più che che a Bois-Jolivet, in mezzo a tutto il lusso del sontuoso palazzo nel quale aveva rinvenuto i Duhamel, la distanza che esisteva fra lui e la signorina del castello gli sembrava insuperabile. Egli si sentiva più che mai diviso da Maddalena.

Non aveva egli respinto con indignazione le proposte della signora di Morranteuil? E che cosa le aveva proposto dopo tutto quella donna? Un matrimonio di interesse come se ne fanno tutti i giorni. Egli non voleva che si potesse sospettarlo d'essere capace di vendere il suo nome!

Perciò gli appariva chiaramente che un matrimonio con Maddalena Duhamel, qualora divenisse mai realizzabile, verrebbe tacciato di essere un affare.

Non si terrebbe conto del suo affetto, non si vedrebbe nella scelta da lui fatta che un'abile speculazione per ridorare il blasone dei suoi antenati.

— Io senza fortuna ed ella milionaria – pensava tristamente Gerardo. No, non posso pensare a sposarla... Eppure!...

Quella serata passata nell'intimità familiare dell'adorabile figliuola del padrone delle ferriere, aveva portato il suo amore al parossismo.

Da tanto tempo che era separato da Maddalena, egli non viveva che nel ricordo della sua grazia radiosa e delle sue attrattive!

Egli non l'aveva rivedota che per perderla più sicuramente.

— Perchè ella non sarà mai mia! – si diceva Gerardo tristamente. La sua fortuna costituirà sempre un ostacolo alla nostra unione. L'onore mi interdice ogni speranza, la mia dignità mi ordina di lottare contro gli impulsi del mio cuore!... Sarebbe male agire altrimenti.

Eppure tutta la mia anima si rivolta contro una tale decisione! – mormorò il giovane, gettando un disperato sguardo a Maddalena. – Ad ogni nuovo assalto della mia ragione, il cuore mio sanguina per una ferita più crudele.

Ah, qual piacere sarebbe stato di vivere presso di lei, presso quell'angelo, con quella dolce creatura la quale mi è apparsa come la fata protettrice della mia vita!... La poca felicità che ho avuta non mi viene da lei? Tutto ciò che io sono non lo debbo alla sua benefica influenza?... Non è ella che ha deciso il signor Duhamel a pigliarmi all'officina?... Vernouil me lo ha ben detto: è alla sua protezione che debbo tutto, che dovrò il mio avvenire se riesco a farmi una bella posizione. E io non le farò mai la confessione del mio affetto riconoscente... del culto di amore votatole!

Ah, la vita è finita per me! – continuò egli con un sospiro. – Questa vita che sarei stato tanto felice di consacrarle!... Che mi importa adesso di riescire a farmi una posizione? Che cosa mi importa più di un avvenire di cui ella non è lo scopo finale! che ella non deve dividere con me!...

— Come è triste – pensava Maddalena, il cui sguardo ansioso e pieno di inquietudine seguiva di sfuggita sul volto di colui che amava il riflesso delle emozioni che lo agitavano. – Donde può venire quel ritegno, quell'imbarazzo che egli non è riuscito a dominare poco fa, quando mi ha parlato?... Rimpiangerebbe egli di essere a Parigi?...

Ed io che mi ero cullata nell'idea di essere amata, mi sarei ingannata forse? – mormorava ella con scoraggiamento – oppure i miei sguardi mi hanno tradita?... Gerardo ha indovinato il mio amore?

Ma dunque egli non mi amerebbe, perchè sembrava che avesse tanta fretta di lasciarmi, perchè le sue risposte imbarazzanti rivelavano abbastanza il suo turbamento, la noia che provava di trovarsi presso di me!

Ma no, no, non è possibile!... Anche i suoi sguardi dicono che egli mi ama – aggiunse Maddalena con una convinzione profonda; i suoi occhi rivelavano al suo arrivo, ne sono certa, la gioia di rivedermi!... Non ho potuto ingannarmi fino a tal segno!...

E allora che cosa debbo pensare?... – balbettò la giovinetta impensierita.

E da quella serata da cui si erano ripromessi tanta gioia, i due giovani avevano conservata un'impressione penosa. Gerardo infelice pel suo amore senza speranza; Maddalena incerta, ansiosa col cuore turbato pel timore di non essere amata.

XXV.

Inquietudini e presentimenti.

I timori di Maddalena non si erano calmati.

Dopo quella prima serata passata con Gerardo, ella si intristiva e soffriva tanto più in quanto che nessuna prova veniva a corroborare le sue preoccupazioni e i suoi dubbi.

Il contegno del giovane ingegnere non variava a suo riguardo, era sempre inspirato allo stesso rispetto, misto di freddezza e di leggero imbarazzo che la signorina Duhamel non si spiegava e che la desolava.

— Egli non era così a Bois Jolivet, si diceva Maddalena, che tutta concentrata nei dolori dell'ora presente aveva perduto il ricordo dell'attitudine spesso strana di Gerardo durante i primi mesi del suo soggiorno all'officina.

Allora il giovane lottava già contro il suo cuore, e cercava di strapparsi all'invasione ogni giorno crescente di un amore riprovato dalla sua delicatezza.

Nel suo affetto ancora incosciente Maddalena si era spesso chiesta la ragione di quel brusco cangiamento verificatosi nei modi del suo protetto.

Ma l'allontanamento ne aveva cancellato il ricordo dalla sua mente.

Ella non aveva serbato che la visione delle dolci ore domenicali passate in compagnia di Gerardo, nel salotto di famiglia di Bois Jolivet, ove si era cullata tanto spesso nella speranza di un amore diviso.

Adesso ella cercava di nuovo la causa della freddezza inaspettata di Gerardo. La sua mente abile ad architettare dolorose chimere, non scopriva questa causa che nell'indifferenza del giovane.

Suo malgrado e quasi per una intuizione misteriosa, la figlia del signor Duhamel pensava spesso ad Armanda Monval.

Adesso ogni volta che Maddalena evocava la figura di Gerardo, l'imagine provocante della bella ed altera Armanda sorgeva vicino a quella del giovane.

— E' molto bella! — pensava la giovane col cuore stretto — E' tanto seducente, tanto amabile!... E Gerardo la vede ora quasi tutti i giorni!...

Destramente, con una diplomazia femminile, che le aveva rivelato subito il suo amore, Maddalena aveva tentato di far parlare suo padre a proposito di Armanda.

Attirato nel magnifico palazzo del *Boulevard Haussmann* dalla presenza del suo protetto, caldamente pregato dal banchiere di prestar la sua grande esperienza all'impresa, Duhamel frequentava con grande intimità i Monval.

Doveva aver certo notato qualche cosa.

Ad ogni modo, le sue risposte avrebbero forse dato a Maddalena un indizio, una prova di una possibile simpatia tra Gerardo e la figlia del ricco banchiere.

— Il babbo, forse, non ha saputo veder nulla, ma non m'ingannerò io e conoscerò ben presto la verità – essa pensava.

E con il cuore pieno d'ansia, mescolando a proposito deliberato il nome di Gerardo con quello di Armanda, aveva interrogato Duhamel.

I lavori del giovane ingegnere gliene aveva dato il pretesto.

Come andava l'impresa di Monval?

Gerardo aveva terminato i suoi piani?

— Pare che Armanda si occupi assai del progetto di suo padre – osservò Maddalena con l'aria più ingenua del mondo – La si dice molto intelligente.

— Veramente, è possibile. Non mi sembra davvero una bestia. Quantunque abbia un'aria che non mi piace – rispose il brav'uomo senza malizia.

— E' piena d'entusiasmo, sembra, pei lavori presentati da Gerardo.

— Eh, per Bacco, sarà così... non potrebbe essere diversamente. Quel giovane è veramente meraviglioso! – disse il padrone delle ferriere pieno d'ammirazione per Gerardo.

Non notò che l'emozione aveva fatto leggermente tremare la voce di sua figlia.

— Te ne ricordi, mia cara, quel che ti ho sempre detto? – continuò Duhamel sempre più incalorito – Ebbene! Gerardo mi meraviglia ancora, malgrado ciò!... I suoi piani sono di una lucidità stupefacente! Un ragazzo potrebbe comprenderli. E tuttavia pieni d'idee nuove e pratiche. Scherza addirittura con le difficoltà. Bisognerebbe credere che in tutta la sua vita non abbia fatto che costruire officine!

Eppure, è evidente, nevvero, che si tratta da parte sua di una prova! Alla sua età, egli è ancora troppo vicino alla scuola perchè sia altrimenti! Ebbene, ciò che mi meraviglia, per quanto brillanti siano stati i suoi studi, è che egli sia passato dalla teoria alla pratica senza esitazioni, con una sicurezza, con una facilità di cui non avevo veduto mai l'esempio.

— Sembra che Armanda faccia più che interessarsi all'opera del signor Monval; sembra che ella se ne occupi. Armanda è una vera collaboratrice pel signor Gerardo – fece Maddalena cercando di ricondurre la conversazione sul punto che la interessava.

— Chi ti ha detto ciò?

— Non lo so più, ma mi è stato riferito – rispose la giovanetta imbarazzata.

Il padrone delle ferriere si mise a ridere.

— La signorina di Monval è una ragazza viziata, alla quale si lascia fare tutto ciò che vuole – replicò egli non vedendo altra cosa, nelle domande di Maddalena, che un po' di curiosità femminile, mista all'interesse che portava al suo protetto. – Può essere benissimo che la si sia fitto in mente di fare l'ingegnere.

In ogni caso – aggiunse il signor Duhamel in tono scherzevole – se la collaboratrice è bella, dubito che la collaborazione sia di un aiuto molto efficace per quel bravo Gerardo.

Per buona sorte il nostro protetto mi ha tutta l'aria di essere capacissimo di cavarsela con le sue sole forze.

E, a mo' di conclusione, l'eccellente uomo diede un buffetto amichevole sulle gote pallide della figlia.

Maddalena non aveva potuto insistere oltre.

Ella capiva bene, del resto, che il padre non vedeva in Gerardo che l'ingegnere e non si interessava che di ciò che si riferiva ai suoi lavori.

Quale portata egli poteva dare in fatti a una attenzione qualunque, a una gentilezza di Armanda verso Gerardo, o a qualche galanteria del giovane indirizzata alla figlia del banchiere?

Ella sola ne avrebbe saputo scoprire l'importanza. Ma, ahimè, la fanciulla non assisteva alle conferenze del banchiere e di Armanda con Gerardo.

Queste conferenze divenivano di giorno in giorno più frequenti.

L'affare infatti andava innanzi a gonfie vele, grazie all'attività del giovane ingegnere.

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. Stabilimento Chim. MALESCI, *Firenze* — *GRATIS* opuscolo illustrativo. Successo mondiale. Si vende nelle primarie farmacie. 57 F

ECONOMICI Cent. 5 la parola
Minimum L. 1

Domenica ultima sul tramvai Venezia Staziona perdettesi portafoglio nero seri valori. Darò vantaggiosa mancia chi riporteralo questura che darà generalità. c 2143

Lezioni e ripetizioni di matematica e materie scientifiche. — Ricerche e lavori scientifici. Rivolgersi: piazza Vittorio Emanuele, n. 121, int. 14. c 2127

Stanza mobiliata d'affittare esposta al sole, con pensione. — Prezzo conveniente. Via Palermo, N. 13, porta 6. c 2158

Giovane ventenne onesto educato fatti studi tecnici cerca posto in negozio o casa privata mitissime pretese. Cingolani 130, posta Macerata. c 2191

Affittansi nel Villino piazza Azeglio 16, Firenze, 22 locali signorili, salone bagno, gas, acqua potabile, ingressi padronali, servizi separati, scuderie. 2196 F

Appartamento mobiliato, esposto mezzogiorno. Piazza di Pietra N. 63. Per le chiavi rivolgersi piazza Montecitorio, 127, p. 1°. c 2211

Signora fiorentina, ventenne, bella presenza, per mite retribuzione mensile, terrebbe conversazione italiana con vero signore serio. Scrivere, Romania posta Roma. c 2220

Amatori d'istrumenti antichi. Sono in vendita presso Antonio Barboni in Sansepolcro (Provincia di Arezzo) alcuni violini antichi, due violoncelli, un salterio, una spinetta e altri vari strumenti antichi. c 2232

Urgente ricerca persona di sposia recarsi capoesizione Bruxelles, con due mila lire contanti, per associarlo esercizio di assoluta novità. Scrivere: D 2236 presso Haasenstein Vogler Roma. c 2236

Quartiere, tre o quattro camere e cucina, con balcone, terrazza o orticino, ricercasi dal professore Graziani, viale Principessa Margherita, 101. c 2253

Camere elegantemente mobiliate, bella esposizione con pensione d'affittarsi presso famiglia forestiera distinta. Via Venti Settembre, 40, int. 8. c 2231

Una buona cuciniera che conosce pasticceria, dell'Umbria di anni 40, desidera posto, occorrendo viaggierebbe. Buoni certificati. B 60 posta, Roma. c 2252

Cercasi alloggio bene esposto, centrale, almeno cinque camere, con giardino oppure terrazza. Indirizzare indicazioni presso cassetta postale 430, Roma. c 2275

Tandem per uomo e signora riducibile a bicicletta ottimo stato e bel fucile da caccia vendesi occasione, Gioioso Chiaia 103 Napoli. 2272 N

Impiegato governativo, disponendo ore pomeridiane libere cerca posto cassiere, contabile, amministratore, rappresentante. Modestissime pretese, rilevante cauzione. Scrivere: E 2260 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Viennese. Poi inutilmente giovedì; impossibile lunedì, attendoti venerdì 12, luogo, ore soliti. FIRENZE. c 2267

Solferino. Ricevei: fui fortemente commossa. Siamo sfortunati. Mio affetto però sempre immenso, immutabile. Vivi tranquillo. Tutto tuo. c 2238

Cuore mio. Sarò felice rivedendoti ristabilita. Sto bene amoti ardentemente. c 2180

Amicizia. Valentissimo non potuti alleviare sofferenze, spero nell'avvenire. Iddio aiuteracci. curati salute: amami, perdonami. c 2170

Caserta. Impostai lettera sei corrente solo indirizzo. Infiniti, affettuosi saluti. c 2181

Nice. Corrispondenze private costano 10 centesimi la parola. Spedite differenza di L. 1,70. H. e V.

Capino. Attendo ansiosamente nostro vincolo. Sono felicissimo sentendomi ricambiato, amato straordinariamente. Nostro vincolo parmi realizzare sogno vita. Caro dimostrarti riconoscenza infinita dedicando voialtri interamente vita. Angioletto adorato, adorato mio!... Raccomandoti tranquillizzarti. Forse domenica andrò pochi momenti. Attendimi Empoli direttissimo. Infinite sognari, angelo consolatore. c 2282 AMALIA.

17 marzo primo. Lettere frequenti, affettuose, fieri gentili ricordano tempi felici: grazie. Fedelissimo sempre, struggomi non vederti, geloso somiglianza. Dolentissimo tuo malanno, afflizioni consiglioti partire. Verrotti! Festa, tasàci, nulla 'l Tanti c 2277

Milano. Sabato influenzata con febbre da terzore, annoiatissima. Scrivimi. amami. adoroti. c 2284

VIOLINI
Violoncelli antichi
di qualunque autore e pure rotti si acquistano da un forestiere ad alto prezzo, lauto compenso ai mediatori. Scrivere H 1352 N, Haasenstein e Vogler — Napoli. 2189 N

PRESTANZE
Cartelle del Debito Pubblico nominali a lunga scadenza. Anticipo su valori. Cedonsi: Tabaccheria centrale, Caffè avviato, Agenzia trasporti. Ottimi affari. Acquisto polizze del Monte. Ufficio Commerciale diretto dal nob. Mercuini Emilio, via Umiltà 83, pal. Sciarra (terreno). Affittasi camera e salottino elegantemente mobiliato presso buona famiglia. c 2263

DENARI ANTICIPANSI
sopra rendita nominativa anche dotale fino a quattro semestri e più. Dirigersi Ufficio commerciale Mercede, 39, primo piano. c 2264

POLLICULTORI
Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei Flli. **Grilli**, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

VIOLINI ANTICHI e Violoncelli
anche d'ignoto autore, pure rotti, acquisto ad alto prezzo, buon compenso mediatori. Scrivere Federico Gardelli, fermo posta Roma. c 2259

Pomidoro napoletani
Il barattolo di 280 grammi
LIRE 2,50
Franco domicilio in tutta Italia. Ai rivenditori L. 15 il cento. Franco stazione Napoli. 1512 N
W. Cedrington e C. Napoli

METRI 3,20
Cheviot pura lana inglese alto 1,40 sufficiente per un vestito da uomo di mezza stagione nei colori a piacere, si spedisce dietro invio di L. 6,40 alla ditta L. Spiteri-Dell'anti, Via Amedei 9, Milano. Unire L. 0,80 per spese postali. Si restituisce il danaro se non soddisfatti. 2268 M

Corrispondenze Private
Cent. 10 la parola
Minimum L. 1

U. B... Grazie infinite gentile pensiero. Saluti cordiali. V. C. c 2254

Remerciment. Mi rallegro dei nuovi avvenimenti, non insuperbire però. Saluto. c 2258

Beppuccio mio. Ho paura non m'ami più. Scongiuroti scrivermi. c 2257

Ringrazio cuore ultima 27. Ingratitudine sospettarmi. Grandezza affetto rendomi insopportabile esistenza divisa; presagisco sventura. Attendo ansia, segnale libro; tanto desidero parlarti. Spiegami perchè mantenimi invito. Divertendoti ricorda chi soffre. OLMO. c 2256

Gavelo. Anche ultima tua arrecommi sconforto: non parlasi tuo carnevale, non mia quaresima. Sol dubitasi fortemente solita antipaticissima persona odiata... mi si domanda se devi invitarmi. Questo mio paradiso! c 2255

Fioretta. Vedrotti verso sera. Stato impossibile prima. Confida. Coraggio. c 2265

Sempre. Tua lettera angiolo bello apportato calma mio cuore. Già avevo scritto *Tribuna* venerdì 5. Guarda ogni giorno *Tribuna*, appena potrò venire scriverò. Sarò vedoti, t'amo troppo per seguitare così. Scrivi sempre che puoi. Un milione baci. 100. c 2266

Provate il
CAFFÈ MALTO KNEIPP
e lo adotterete.

Per ottenere la migliore tazza di caffè, si mescoli il caffè Malto Kneipp al caffè coloniale seguendo questa preparazione:

Si macini il caffè Malto, vi si versi sopra l'acqua fredda e si faccia bollire qualche minuto; poi vi si aggiunga il caffè coloniale.

Mai mescolare le due polveri.

Il caffè Malto Kneipp offre una bevanda delicatissima.

Mescolato al caffè coloniale: 100 gr. caffè Malto Kneipp bastano per 16 tazze
Puro . . . . 100 gr. caffè Malto Kneipp bastano per 8 tazze

COMPAGNIA ITALIANA DEL CAFFE' MALTO KNEIPP - GENOVA

Occasione eccezionale
Cassa-Forte nuova
Altezza della cassa-forte centim. 70
Larghezza » » 50
con 4 segreti speciali, garantita contro l'incendio, franco di porto e d'imballaggio, il tutto per sole **L. 65**. — Scrivere a **Masera Federico, Andorno** (Biella). 2223 T

Ai maestri sarti
Panni, stoffe novità signori, campionario ricchissimo ogni metraggio contro assegno. Articoli di sartoria. **Friedrich Meyo**, Freiberg (Sassonia) Ca 1801. 2262 M

GUADAGNO
onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed Estero applicandosi anche in casa propria e piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1587 M

GRATIS
Catalogo illust. e N.° di saggio Acclimitazione italiana. Unico giornale ital. di pollicoltura, agricoltura e veterinaria. Dirett. e pollicoltore A. Lorenzini, Pisa. 2271 F

CANDELE
CERA VENEZIA
Premiate Esposizione Vaticana
2.50 KILO
Franco tutta Italia
A. R. GROUND & C.
143, Salvator Rosa — **Napoli**.

ISCHIROGENO
(Rigeneratore delle forze)
a base di fosforo, ferro, china, calce, coca e stricnina. **Guarisce** impotenza, neurastenia, esaurimenti, diabete, malattie spinali, paralisi, cloroanemia, spermatorrea, sterilità, rachitide, dispepsia atonica. *Illustrazioni mediche come* il Capozzi, il Mazzoli, il Tizzoni ed altri molti affermano tutta *la sua grande efficacia nelle succitate malattie.* 1 bottiglia L. 3. Per posta 3,40; 4 bottiglie L. 12. p. p. da Amabile Battista, farmacista, Cavone piazza Dante, 242, Napoli. 1898 N

La Nuova musica scelta ...
Il Mandolino imparato in 15 giorni senza conoscere musica, senza bisogno maestro. Metodo chiaro, facilissimo. Parte 1ª, 2ª ediz., L. 2, con aggiunte e variazioni.

Parte 2ª Metodo graduatorio pei suonatori su tutta la tastiera con raddoppi di corde e in ogni posizione L. 2. Mandolino acero 15 stecche, garantito con meccanica, manico animato infalsificabile L. 20 franco porto. Rivolgersi con cartolina vaglia all'autore: Prof. G. Cataldi, Parabita (Provincia di Lecce).

Volendolo raccomandato aggiungere cent. 10. 2273 N

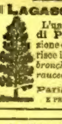
CERCASI socio amministratore stabilimento industriale bene avviato. Offerte indicando capitale disponibile sotto H 1437 N a Haasenstein e Vogler, Napoli. 2227 N

DENARO in tutto il Regno: Mutui ip. e ricupero crediti difficili colla pubblicità. *Cor. Indispensab.* Montecatini, 4. Roma. c 2112

A rate mensili
ed a prezzi d'occasione
dal tutto nuove per uomo e donna. Dirigersi Corso, 307 p. p. Roma.

GABINETTO MEDICO MAGNETICO

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono – se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviare L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia, al professore PIETRO D'AMICO, via Roma, 2, BOLOGNA.

SCIROPPO di SUCCO di PINO
MARITTIMO
di **LAGASSE** Farmacista a Bordeaux.

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per iniezione dai tronchi freschi. Guarisce i *catarri*, la *tosse*, *grippe*, *bronchiti*, *dolori di gola* e *raucedine*.
Parigi, 8, rue Vivienne
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

Capsule Giorgi al CREOSOTAL
UNICO RIMEDIO PER LA CURA DELLE
TOSSI - ETISIA
CATARRI - BRONCHITI
MALATTIE DI PETTO
approvato ed esperimentato da tutti i medici del mondo.
Scatola da 50 capsule, rigorosamente dosate a 1/2 grammo L. 4.50
» » 25 » » » » » » 2.50
» » 50 » » » 1/4 » » 2.75
DEPOSITO PRINCIPALE presso **Pietro Carlini**, Merino, 5, Milano
Trovansi nelle principali Farmacie. 720 M

Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer & C., Elberfeld
La
Somatose
è una polvere priva di sapore e di odore qualsiasi. Essa contiene esclusivamente le sostanze nutritive della carne in forma facilmente solubile.
Ricostituente
efficacissimo per le persone delicate e mal nutrite, puerpere, convalescenti, pei sofferenti di malattie dello stomaco, bambini sofferenti di rachitismo, e specialmente per tutte le persone affette da
CLOROSI
La Somatose eccita straordinariamente l'appetito.
Trovasi presso tutti i principali farmacisti, in latte originali da grammi 25 50 100 250
cadauna latta L. 2.— L. 3.75 L. 7.— L. 17.—
Vendita all'ingrosso presso i sigg.
Lepetit, Dollfus e Gansser — Milano.

PACIFICO PIPERNO
Il rinomato caffè Piazzetta Monte Cenci avverte la sua numerosa clientela che oggi incomincia a fare i suoi
RINOMATI CARCIOFI
alla sua specialità di filetti con vini scellissimi di Frascati non plus-ultra.

Gran Fallimento
Incaricato di liquidare tutta la stoffa di questo importante deposito, faccio noto a tutti che per **sole lire sette e 50 cent., spedisco franco di porto in tutta Italia, tre metri di stoffa bastante per vestito da uomo, più metri 1,25 stoffa per un taglio di calzoni.**
Indicare se si vuole unito od operato, chiaro od oscuro, quadri o righe, invernale od estivo.
SONO IN VENDITA
più di CENTOMILA tagli
che vi sono assortiti in disegni alta novità.
Si spedisce anche 1 solo taglio di pantaloni a titolo di campione mediante cartolina-vaglia di L. 3.
Affrettare domande con sollecitudine.
Si rende il danaro se non soddisfatti, quindi non confondere questa con altre liquidazioni.
Ai committenti di partite regalo in relazione dell'economia delle spese di trasporto.
Indirizzare lettere e vaglia o cartolina vaglia a **Giacomo Baccardo**, via S. Luca, n. 2, p. p. **Genova**. 2281 T

LA GUARIGIONE dell'**acidità**, dei **dolori** e **bruciori di stomaco**, della **cattiva digestione** e del **catarro gastro-intestinale** si ottiene facendo uso della
CHINA PACELLI (China granulare effervescente)
Specialità della Ditta e Farmacia Pacelli di Livorno
Vendesi a L. 1.50 e 2 in tutte le farmacie

Novità
Specchio Misterioso
Novità
Bellissimo specchio tascabile racchiuso in elegante astuccio.
Fissandolo sopra la luce, mentre s'appanna lascia vedere per diversi secondi una graziosa figura a soggetto interessantissimo. In società questo specchio riesce molto divertente perchè rinnova il grazioso scherzo ad ogni colpo di fiato.
Desiderandolo, si può avere lo specchio che con un colpo di fiato lascia vedere le figure del Principe di Napoli e della Principessa Elena del Montenegro.
Prezzo centesimi **75** franco di porto nel Regno
I soggetti sono moltissimi ed interessantissimi
Chi invierà L. 4,85 oltre allo specchio misterioso riceverà franco di porto in tutto il Regno un elegante specchio per tavolo, di cristallo montato su cavalletto, più un bastone necessaire, della lunghezza di cent. 86 divisibile in tre pezzi contenenti matita, penna, calamaio e veduta; quest'ultima trovasi nel pomello di metallo bianco inalterabile.
Dirigere lettere e vaglia a **VITTORIO BONOMI**, via Vincenzo Monti, 31 — **MILANO.**
Specialità per regali, domandare il Catalogo illustrato della Ditta che viene spedito «gratis» dietro semplice richiesta.

Stab. tipografico della *Tribuna* — Stamp. con inchiostri C. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo 1.